

YIN NEWS

mensile di informazione & cultura olistica N° 4 Aprile 2017



associazione aloha

La redazione



Cristina Pietrobelli

Cris – la mente che non mente. Il cuore dell'universo che batte e non mette di mezzo. La parola senza suono che si fa udire chiara. Consigliera spirituale. Messaggera consapevole. Luce nella vita di chi segue.



Jolanda Pietrobelli iscrittasi all'Ordine Giornalisti Pubblicisti nel 1974, proviene dalla Scuola di Giornalismo di Urbino conclusa con una tesi su Picasso. E' autrice di numerose monografie sull'arte contemporanea. ha diretto per quindici anni la collana della galleria pisana il Prato dei Miracoli. Con lo studio delle Grandi Religioni e aprendosi alle varie tecniche di consapevolezza e sviluppo interiore, porta avanti la pratica di antiche tradizioni giapponesi come il Reiki con il quale ha iniziato a sondare il campo delle energie sottili, approfondendo molti maestri. Ha acquisito il master di Reiki metodo Usui negli anni 90, conseguendo il Livello <Teacher>. Ha ricevuto l'attivazione al livello master nel metodo <Tiger Reiki> l'attivazione al livello master nel metodo <chi-ball- orb of life>, l'attivazione a <Universal Reiki>. E' Deeksha Giver. Si occupa di Discipline Olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. Ha fondato la Casa editrice CristinAPIetrobelli.



Claudio Bargellini Scrittore, Biologo e Tecnico Erborista, naturopata, è presidente ANTEL (Associazione Nazionale Tecnici Erboristi Laureati) e ABEI (Associazione Bioenergetica Italiana). È direttore della Scuola Superiore di Naturopatia con sede a Cascina (Pisa) È ricercatore scientifico e membro del Tavolo di Naturopatia in Regione Toscana, ricercatore Centro Studi ABEI s.a.s, membro direttivo settore DBN Confartigianato, consulente scientifico S.I.S.T.E, consulente scientifico AGRI-SAN srl, Master di Reiki, tiene conferenze e scrive su riviste di settore. Parte della sua vita oscillante continuamente tra scienza e parascienza, l'ha trascorsa viaggiando per il mondo, tra Africa, India, America, Europa, sempre alla ricerca di tecniche terapeutiche varie e di tradizioni antiche, mettendo sempre avanti un sano scetticismo e una personale sperimentazione. L'incontro con un grande Maestro francese, protrattosi per oltre venti anni, ha segnato in modo sostanziale la sua vita. Alcune tappe indicative: Reiki Master, Teacher Reiki, Master Karuna, Master Radiestesia, Naturopata, Erborista, Master CFQ, Operatore Theta Healing, Utopista.



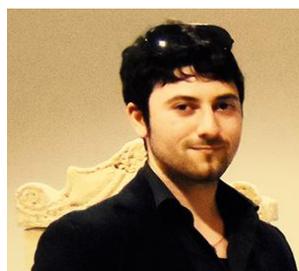
Silvia Cozzolino Vice Presidente ABEI, è naturopata, Reiki Master, svolge la sua attività di creativa, prevalentemente in Italia. Cura la Scuola Superiore di Naturopatia negli aspetti di immagine; esperta nel campo della fisiognomica, si occupa di grafica pubblicitaria, è ricercatrice olistica. Tiene corsi sulla cromoarmonia. È tra i massimi esperti di riflessologia, in Italia.



Elisa Benvenuti E' una psicologa libera professionista e psicoterapeuta in formazione presso la Scuola di specializzazione in Psicoterapia dell'Istituto Gestalt Firenze (IGF). Socia fondatrice e presidente dell'Associazione Aurora che promuove nella città di Pisa il benessere psicologico dell'individuo e della comunità attraverso attività gratuite come gruppi sul benessere, laboratori sul corpo e laboratori creativi. Da anni si interessa a diverse discipline olistiche, lavorando con il Reiki e interessandosi alle diverse scuole. È Deeksha Giver.



Franca Ballotti e Roberto Aiello Sono operatori delle Dicipline del Benessere Naturale, Cranio Sacral Balancing, e Naturopatia. Sono Maestri di Reiki. Sono specializzati in tecniche di meditazione, respirazione e rilassamento, Fiori di Bach, Channeling, Thanatologia e Theta Healing. **Franca** : La vita per me ha significato solo se vissuta con intensità e profondità. Già dall'infanzia trascorsa in uno dei più bei castelli della Montagnola Senese è stato tracciato il mio cammino all'insegna del mistero e della ricerca. **Roberto** : Viaggiando in diversi continenti, ho incontrato culture interessanti e delle bellissime persone, maestri che guidano il nostro cammino, e fra di loro Osho che mi ha invitato a seguire la strada del cuore e della meditazione, in modo da liberarmi delle abitudini e ritrovare la mia vera essenza nella forza del silenzio. Sia Franca che Roberto sono Deeksha Giver



David Berti Dottore in Mediazione Linguistica Applicata, scrittore, tiene conferenze e seminari su argomenti su comunicazione, percezione e spiritualità. Ricercatore nel campo del benessere, delle energie sottili, dell'alimentazione e della parascienza, è Reiki Master e radiestesista, specialista nel campo delle tecnologie e dell'informatica. Amante della musica, ingegnere del suono, compositore e arrangiatore, ha ideato e coordinato la produzione di vari album, curandone musica e immagine. In qualità di designer realizza opere che espone a mostre ed eventi.



Gianni Tucci Dopo aver iniziato la sua formazione nelle arti marziali nel 1959 col Judo, nel quale ha conseguito il grado di I Dan, ha iniziato lo studio del Karate Shotokan sotto la direzione del M° Naotoshi Goto, proseguendo successivamente sotto l'egida dei migliori Maestri in Italia e all'estero; fra di essi possiamo citare Hiroshi Shirai, Tetsuji Murakami, Plée, Masaru Miura e Roland Habersetzer. Oltre al Karate Shotokan, ha praticato altri stili di Karate a contatto pieno e non, oltre a stili meno noti come il Nanbudo Sankukai con il M° Yoshinao Nanbu e il M° Sergio Mor Stabilini; ha poi studiato alcune basi di Karate Shotokai, Ashiara, Shito Ryu e Koshiki Ryu, non disdegnando di interessarsi all'approccio al karate seguito da altre scuole, come lo Uechi Ryu e lo Shidokan, e riuscendo anche a studiare il lavoro di alcune scuole antiche di Okinawa. A parte il suo studio del Karate, ha praticato anche il Kung Fu Nan Quan con il M° Weng Jan, il Tai ji Quan e il Qi Gong (discipline nelle quali vanta un'esperienza di oltre vent'anni), e il Ju Jitsu, per il quale è Istruttore Tecnico W.J.J.F. - W.J.J.K.O.. È inoltre istruttore di Kali Arnis Escrima (I.S.A.M.), istruttore di Pesistica e Cultura fisica (F.I.P.C.F.), Warm-up Dance (U.I.S.P.) e ginnastica metodo Pilates. Dirige, oltre al Kosmos Club, anche l'attività dell'Associazione Reikija Toscani metodo Usui (A.R.T.U.), da lui fondata nel 2000, ed è stato dichiarato ufficialmente Maestro Emerito presso la F.I.J.L.K.A.M.; attualmente ha il grado di VI Dan presso la stessa F.I.J.L.K.A.M. e il C.S.E.N. (Comitato Sportivo Educativo Nazionale). Apprezzato scrittore, ha pubblicato per la Sperling & Kupfer e per le Edizioni Mediterranee i volumi: *Karate Katas Shotokan* (1977), *Tambo Karate* (1982), *Tai Chi Chuan* (1986),

Ninja 1° e Ninja 2° (1990), Shiwari-Tecniche di rottura (1996), Combattimento col coltello (2005), Key Stick Combat (2008) e, assieme a Luciano Amedei, Reiki-un percorso tra scienza, realtà e leggenda (2010). Ha ricevuto nel 1983, la nomina ad Accademico dello Sport. Lungo il corso della sua carriera marziale, ha avuto modo di tenere numerose conferenze sugli argomenti studiati, spaziando dalle arti marziali alle tecniche di longevità e riequilibrio energetico, dagli anni '70 ai tempi più recenti. Attualmente sta svolgendo ricerche teorico/pratiche sulle cosiddette "energie sottili" o "vibrazionali" e sul campo energetico umano, insieme ai suoi allievi dei corsi di Tai ji Quan e Qi gong.



Daniel Asar Da tempo si occupa di arte, le sue creazioni spaziano dalla pittura alla scultura, dalla fotografia, alla poesia e alla scrittura. E' autore del metamorfismo artistico e presidente dell'Associazione culturale "Lumina et Images" tiene contatti culturali ed artistici anche in ambito europeo.

E' apprezzato autore di saggi, le sue ultime ultime pubblicazioni:< I pilastri del cielo- Il grande popolo dei piccoli esseri – Astrazioni, metamorfosi,immagini- La fossa dei serpenti>

In copertina: Associazione Aloha

Comitato di Redazione:

Cris Pietrobelli
Jolanda Pietrobelli
Roberto Aiello
Daniel Asar
Franca Ballotti
Claudio Bargellini
Elisa Benvenuti
David Berti
Silvia Cozzolino
Gianni Tucci

Collaborazioni

Chiunque è libero di collaborare con testi, foto e quanto altro, fornendo il materiale alla redazione, al seguente indirizzo di posta elettronica: libreria.pietrobelli@libero.it purché sia in sintonia con la linea del giornale. È chiaro che gli autori sono responsabili dei propri scritti

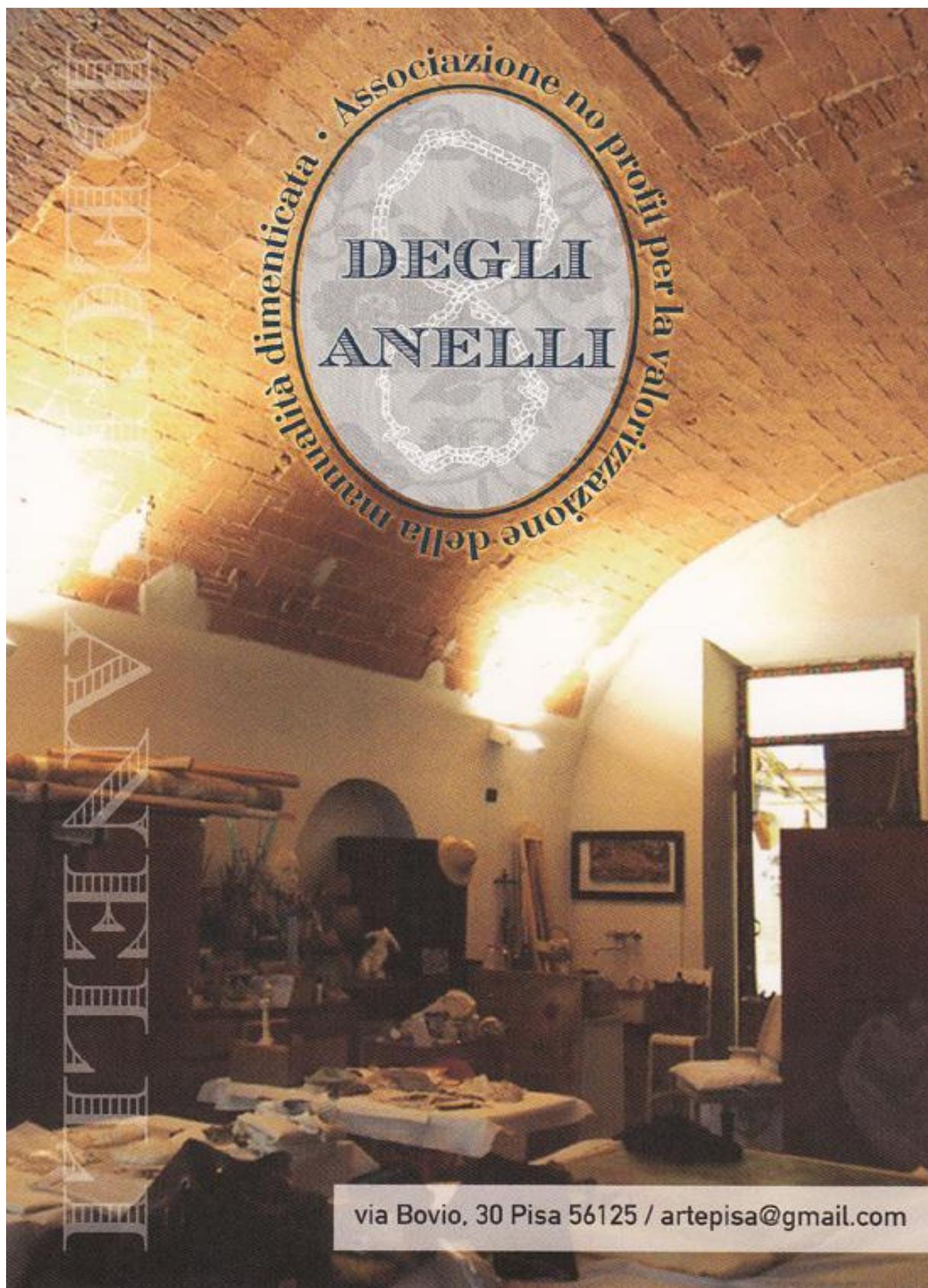
YIN NEWS mensile di informazione & cultura olistica. **Sesto anno**

N° 4- Aprile 2017 è scaricabile in pdf gratuitamente dal sito

www.libreriacristinapietrobelli.it

Sommario

l'architetto si racconta: giovanna garbuio e ho'oponopono	14
i campi di energia	17
gregg braden e il paradigma dei falsi miti	20
i campi morfogenetici	22
il soffio tra le mani	25
lo spirito di aloha	28
aloha e il respiro della vita	31
il saluto awaiano e la ciotola di luce	34
rompere l'armonia porta la malattia	36
contro l'eutanasia	39
keri young sei una madre o una fattrice di organi?	41
albert einstein: come io vedo il mondo	42
esiste la prova scientifica dell'esistenza dell'anima	48
la carità cristiana	50
interpretazione esoterica: padre nostro	57





Scuola Superiore di Naturopatia

Centro Studi ABEI s.a.s. di Bargellini & C.

Sede legale e operativa Sede aule e laboratori

Via Pascoli, 67 – Cascina (PI)

Recapiti

Tel. e FAX +39.050.702631

Cell. +39.346.3087741 – +39.393.4099841

E-mail: info@a-bei.it – segreteria@a-bei.it

Siena

Direttore: Fabrizio Materozzi – +39.347.3324592

Kosmos Club

Arti Marziali – Discipline olistiche – Danza – Body Building – Ginnastica –

Gianni Tucci Maestro di Arti Marziali – Reiki Master

Via Puccini 9/A Ghezzano (Pisa)

www.kosmosclub.it

www.letrefoglie.it

www.reikiartu.it

gianni.tucci@kosmosclub.it

mobile 347.1672829



Marilena Gabriela Bailesteanu -Naturopata
Studio: P.zza Toniolo N° 5/I - 56125 Pisa

Contatti

Tel. 338.9637601

info@empatiaconlanatura.it

www.empatiaconlanatura.it/

Servizi

- MISURAZIONE CHAKRA (Strumento: BIOTENSOR);RIMEDI NATURALI I FIORI DI BACH; MISURAZIONE DELLA STRUTTURA CORPOREA (Bioimpedenziometro) “Body Analyzer”; INTOLLERANZE ALIMENTARI; GSR MEASURING INSTRUMENT

Informazioni Utili

- GINNASTICA DEI MUSCOLI FACCIALI Insegnamenti mirati per chi e' interessato alla bellezza del proprio viso. Insegnamenti di esercizi quotidiani da fare, di massaggi e tecniche che tonificano il viso e il collo. Consigli e spiegazioni per la preparazione di maschere naturali che donano al viso il naturale splendore e la massima freschezza.
- PERCORSI ALIMENTARI PERSONALIZZATI - I cibi da prediligere quando si tratta di varie patologie: Colesterolo alto, valori alti dei Trigliceridi, Pressione arteriosa alta, Diabete tipo II, Obesità, Stitichezza, Diarrea, ecc. Quando si tratta di attività sportive dove e' necessaria un alimentazione che assicura il bisogno energetico e vitale aumentando di conseguenza le potenzialità. Percorsi sani da seguire quando le persone scelgono particolare tipi di alimentazione: vegetariana, vegana, crudista, ecc., per assicurare al organismo tutti i principi nutritivi, sali minerali e vitamine indispensabili per la salute.

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies

La Nostra Missione è quella di Unire Tradizione ed Innovazione fornendo ai nostri clienti supporto per La Salute, il Benessere e l'Armonia



Serate del benessere

Serate a tema

Consulenze sui prodotti o su come creare i vostri prodotti naturali.

Giovedì sera abbiamo la serata di scambio Reiki (Energia e Armonia per il benessere Psicofisico).

Mercoledì, Venerdì e Sabato sera invece diventiamo “ErboPub”

Una perfetta armonia di “Yin e Yang” a base di Pozioni, Chiacchiere e Infusi “Rivisitati”.

Seguitemi anche su Facebook: <https://www.facebook.com/erboristeriaprofeti>

Erboristeria Profeti – Herbs & Old Remedies di Profeti R.

via Largo Mazzini n°20, Casciana Terme (PI), 56035,

Tel 3342330253; E-mail: r.profeti@gmail.com



Associazione olistica

Associazione Aloha YOU WELLNESS AREA Viale Italia 3/ 4 – Ponsacco (PI)
tel. 3470956885

info@associazionealoha.org

www.associazionealoha.org

Presidente Elena D.

Vice Presidente Anna B.

CONDIVIDI IL
FIOCCO ARANCIO
CONTRO LA
VIOLENZA SUGLI
ANIMALI



IL SILENZIO UCCIDE
LA DIGNITA'

IL MONDO DI GIO



In Aprile i suoi seminari presso Aloha Ponsacco (Toscana)

L'ARCHITETTO SI RACCONTA: GIOVANNA GARBUIO E HO'OPONOPONO

Usa le tue passioni per vivere la vita che vuoi
e volere la vita che vivi!



(Giovanna Garbuio) Ho imparato come stare bene a prescindere da tutto e da tutti e ho deciso di condividerlo con chi vuole sperimentare il proprio benessere in maniera semplice e fluida. Certo dell'impagno ci vuole, ma imboccata la strada non si vorrà più tornare indietro!

Perciò se vuoi stare bene, se vuoi sperimentare nella tua vita serenità e soddisfazione e sei disposto a lavorare su di te e a metterti in discussione con sincerità, con impegno e costanza, ma soprattutto con gioia ed entusiasmo... allora sei arrivato nel posto giusto!

Sono nata a Trieste il 13 settembre 1967 (sotto il segno della vergine ascendente cavallo rosso) da genitori veneti, regione alla quale ho fatto ritorno dopo pochi mesi di ossigenazione marina. Vivo in provincia di Treviso e non ho nessun desiderio di andarmene dalla "mia terra". Sto benissimo dove sto e con chi sto! Sono una persona normalissima, esattamente come te. Non sono e non sono mai stata e non vorrei essere una santa, perciò i percorsi che prevedono la beatificazione e la privazione delle gioie della vita non mi interessano. Ho avuto i miei problemi (anche grossi) come tutti, so benissimo che amare il proprio nemico non è una strada percorribile (non immediatamente per lo meno), ma ho capito che ci si può arrivare comunque restando umani con le proprie emozioni a volte (spesso) anche basse"

<E se ti incazzi, incazzati come è giusto che sia con tutta la potenza e con tutta la fantasia"

dice saggiamente Lorenzo Cherubini

Subisco dunque fin da piccola il forte fascino di Topolino, Mafalda, Mordillo e Asterix il Gallico (ho ancora tutti i fumetti che di tanto in tanto rileggo).

Cerco fin dalla tenera età soluzioni per una vita al di là della banalità, (parola e concetto che ho preferito cancellare dal dizionario) organizzando uno sciopero con sit-in all'asilo, repentinamente fatto rientrare nei ranghi dalla mia mamma Generale Katerina!!!

Proseguo gli studi alla scuola elementare statale di Guarda Alta, senza infamia e senza lode, per frequentare poi la scuola media Statale Dante Alighieri, raggiungendo la licenza media nei canonici tre anni.

Ho ottenuto “la maturità” (si fa per dire) al Liceo Classico Manara Valgimigli nell’anno dei mondiali quelli dell’86... e dallo stesso anno ho frequentato l’ambiente poco convenzionale della facoltà di architettura di Venezia (IUAV), dove mi sono laureata nel 1993 senza calcio e senza lode. Intraprendo quindi la dura strada della professione di Architetto, ma sempre con lo spirito immerso nella realtà colorata dei cartoons!

Nel 1995 mi sono sposata con il coloratissimo Lori. Negli anni sono arrivati su questo mondo tre terribili bambini anch’essi Policolor. Il mio ottimismo pare sia l’ingrediente principale dei miei quadri fatti di pensieri colorati, realizzati sempre un po’ per gioco un po’ per scherzo, con l’intento di portare nella quotidianità un po’ della spensieratezza e dell’irresponsabilità dei cartoons!

I miei scarabocchi non sono altro che un pasticcio tra

personaggi naïf e pop art dissacrante immersi in una fantasia sfrenata e scoppiettante, la semplicità e il colore sono gli ingredienti principali.

...Ah dimenticavo: a 49 anni suonati il mio eroe preferito è sempre Paperinik; credo ancora fermamente nell’esistenza di Babbo Natale e quello che è più bello sono ancora sicura della buona fede dell’umanità e che in fondo tutto sia possibile. Soprattutto resto convintissima che ...”ridere fa buon sangue” (come il vino rosso!) e fa venire meno rughe del broncio!

Non ho mai seguito un seminario di crescita spirituale prima di essere invitata a parteciparvi come “persona competente”. Non ne ho mai sentito l’esigenza e dall’alto della mia presunzione non ho mai voluto farmi influenzare dalla verità degli altri più di tanto.

Già avanti nel percorso di approfondimento di Ho’oponopono sono stata invitata a partecipare al seminario di Maka’ala Yates, la cui conoscenza ho poi avuto l’opportunità di approfondire, e di Mabel Katz.

“La profezia di celestino” è stato il mio libro galeotto e poi una quantità di altri libri. Quelli che hanno segnato il mio cammino di riscoperta sono senz’altro “La legge di Attrazione” di Esther e Jerry Hicks, i libri di Gregg Braden, il Vangelo canonico riletto da un punto di vista diverso e ovviamente i vangeli apocrifi come completamento.

Tuttavia le letture mi sono sempre servite come stimolo e come trampolino di lancio. Non scrivo mai nulla per sentito dire. Se ciò di cui dovrei scrivere o parlare non l’ho sperimentato e provato in prima persona e quindi verificato al punto di sapere e non più solo credere o avere “fede”, non ne parlo e non ne scrivo. Quando prendo posizione è perchè ho le prove esperienziali che le cose funzionano come dico.

A Ho’oponopono sono approdata attraverso “The key” di Joe Vitale, ma poi l’ho studiato approfonditamente attraverso le tonnellate di materiale disponibile in internet, di cui purtroppo una minima parte è in italiano.

In sostanza ho incontrato Ho’oponopono (2008) in un momento in cui non c’era letteratura in Italiano e quindi ho avuto l’occasione di crearla io. Mi sono trovata come si dice nel posto giusto al momento giusto e evidentemente con lo stimolo giusto e le caratteristiche giuste... e l’Universo mi ha dato una gran mano riempiendo il mio percorso di incredibili casualità e sincronicità che mi hanno “costretto” a fare ciò che oggi faccio!

Ho cominciato a scrivere di ho’oponopono con l’intento di realizzare “la parte mancante” di Zero Limits (Joe Vitale), altro libro molto interessante, ma un po’ lacunoso a mio avviso, per quanto riguarda le spiegazioni pratiche e anche teoriche e l’approfondimento della filosofia.

In seguito ho conosciuto e sono venuta in contatto diretto o indiretto e con tutti ho avuto modo di confrontarmi, con Kumu Maka’ala Yates, con Serge Kahili King, con Susan Pai’iniu Floyd, con Auntie Mahealani Henry, con Harry Uhane Jim, con Kumu Dane Silva, con Mabel Katz... Miei compagni di viaggio e di ricerca sono senza dubbio Barbara Hau’oli Okalani, Rudi Carone e i

Gendai Reiki Italia, Dario Canil (il primo a parlare di sciamanesimo Hawaiano in Italia), Riccardo Sardonè. Moltissimo ho imparato dal confronto anche con Andrea Panatta, Carlo Dorofatti, Salvatore Brizzi.

Da sempre alla ricerca di risposte ho cominciato a scrivere per capire. In realtà ho sempre scritto molto... mi serviva per riflettere e ancora oggi i miei libri e i miei articoli nascono così. Servono principalmente a me per mettere in ordine i pensieri e le emozioni e le esperienze. Ho notato che risultano utili anche agli altri e così ho cominciato a renderli pubblici.

Dal 2010 ad oggi ho scritto circa una decina di libri sull'Ho'oponopono e sulla spiritualità in generale e ho venduto oltre 50.000 copie di testi di carta.

Come co-autrice ho pubblicato in formato cartaceo "Ho'oponopono: La Pace comincia da te" (2010 Uno editori); "Ho'oponopono e EFT" (2012 Uno Editori); "Ho'oponopono: Tutte le strade portano all'Amore" (2012 Bis Edizioni); "Il Cerchio della Vita" (2013 Verdechiaro edizioni);

Firmati con il mio nome Giovanna Garbuio ho pubblicato con Uno Editori "Ricomincio da me" datato 2013; con Il Punto d'Incontro, a Settembre 2014 "Ho'oponopono Occidentale" e "Soffrire non è necessario" a Maggio 2016. In autopubblicazione sono disponibili in formato cartaceo "Mamma in divenire" e "Connessione alla vita". In e-book sono disponibili "Vita: istruzioni per l'uso" (il primo libro che ho scritto) e "Ho'oponopono occidentale in pratica".

In pubblicazione con il punto di Incontro a partire da Marzo 2017 sono previsti "Il viaggio di Maui: la vera storia dell'Ho'oponopono" e "Ho'omana il grande libro dello sciamanesimo Hawaiano" a firma congiunta con Rodolfo Carone e Francesca Tuzzi e con Giochi di Magia edizioni è in pubblicazione l'e-book "Se sai Sei"

In lavorazione "Gli specchi esseni e oltre"; "La Morte della Morte"; "Agisci come l'Amore che sei"; "La perfezione del Tutto" quest'ultimo con Riccardo Sardonè.

Ho pubblicato inoltre molti infoprodotti (e-book, video e audio) sul tema dell'ho'oponopono in particolare e sul tema della crescita spirituale più in generale.

Ho realizzato interviste radiofoniche e televisive sempre con l'intento di diffondere in Italia la filosofia di Ho'oponopono che considero un patrimonio dell'umanità e che penso sia uno strumento grandioso che ci è stato consegnato per realizzare il nostro progetto di vita.

Conduco seminari sul tema dell'Ho-oponopono in tutta Italia.

L'idea che esista qualcosa al di là della materialità, per le popolazioni orientali si tratta di una nozione scontata

I CAMPI DI ENERGIA

Più di tremila anni fa si parlava di energia



Per comprendere come agiscano le diverse terapie alternative è innanzitutto necessario assimilare il concetto secondo il quale ogni cosa vivente è infusa di energia, o forza vitale. Non è possibile vedere né toccare tale energia ma, come l'aria che si respira, è indispensabile per la vita. Se per molti occidentali è difficile accettare l'idea che esista qualcosa al di là della materialità, per le popolazioni orientali si tratta di una nozione scontata. Più di tremila anni fa, i yoghin indiani parlavano già di un'energia universale, il prana, intesa come costituente basilare e fonte di ogni forma di vita. Il prana, o soffio vitale, è in ogni cosa e porta con sé la vita. Il taoismo, l'antica filosofia cinese sorta verso il terzo millennio a.C., si fonda sullo stesso concetto, secondo il quale l'universo è un organismo vivente infuso e permeato di un'energia ritmica e vibrazionale, chiamata "chi" o "qi". Il concetto di un'energia che pervade ogni cosa non è poi così mistico come può sembrare. La fisica moderna comincia a dare credito a ciò che i saggi dell'antichità già supponevano migliaia di secoli fa. Agli inizi del XVIII secolo, Newton e colleghi si resero conto di quanto fosse superato pensare alle cose come semplici oggetti solidi. Con la scoperta dell'atomo, i fisici capirono di avere trovato la struttura portante dell'universo. Indagando più a fondo, scoprirono che gli atomi sono a loro volta composti da minuscole particelle in costante movimento e che il loro comportamento è diverso da quello che si supponeva. Nel 1905, con la pubblicazione della Teoria della Relatività, Albert Einstein distrusse i principi della visione del mondo dei newtoniani e ipotizzò la possibilità che materia ed energia fossero intercambiabili. Le particelle possono essere create dall'energia e la materia non è nient'altro che energia rallentata o "cristallizzata". Qualche anno dopo, Max Planck scoprì che la luce e le altre forme di radiazioni elettromagnetiche sono emesse sotto forma di pacchetti di energia, da lui battezzati Quanti. Tali Quanti di luce, o pacchetti di energia, sono stati accettati come particelle sebbene, stranamente, si

comportino anche come onde piuttosto che particelle individuali. Stando alle ultime teorie “superstring” (le prime delle quali videro la luce negli anni sessanta), tali particelle fondamentali, in realtà non sono affatto particelle, ma assomigliano più a frammenti di corde in finitamente sottili. Secondo la “teoria delle corde”, quelli che in precedenza venivano immaginati come puntini di luce vengono ora raffigurati come onde che si muovono lungo la corda (come onde su una corda in vibrazione di un aquilone). Ciò significa che a livello basilare ogni cosa sembrerebbe scintillare, o muoversi continuamente in onde di luce. Il mondo di oggetti apparentemente solidi è quindi in realtà composto da strutture a onde e da campi di energia che interagiscono costantemente. Alcuni scienziati concepiscono oggi l’universo come una sorta di immensa ragnatela di strutture inseparabili di energia. Nel 1964 il fisico John S. Bell propose quello che è ora conosciuto come il teorema di Bell, secondo il quale le particelle subatomiche sono collegate le une alle altre, per cui ciò che accade a una particella accade anche a tutte le altre. Il defunto David Bohm, professore di fisica teoretica al Birkbeck College di Londra, dopo aver dedicato quarant’anni allo studio della fisica e della filosofia, giunse alla conclusione che l’universo è una totalità interconnessa. Se non fosse morto improvvisamente nel 1993, avrebbe ricevuto il premio Nobel per le ricerche condotte. Nel libro *Wholeness and the Implicate Order*, Bohm afferma che è la mente umana a vedere le cose separate e indipendenti le une dalle altre, perché nella realtà è esattamente il contrario. L’uomo divide e dispone le cose in diversi cassetti mentali per rendere più gestibile il mondo che lo circonda. Vedere ogni cosa separata dalle altre è una pura illusione che conduce a un’infinita confusione interiore. Non rendendosi conto che questa frammentazione è esclusivamente opera dell’uomo, l’umanità è sempre stata alla ricerca della totalità. Quanto affermato dona credibilità alle filosofie antiche, secondo le quali non è possibile godere di un senso di benessere generale se i diversi aspetti della personalità (mente, corpo e spirito) non sono in equilibrio fra loro. E’ possibile trovare tale equilibrio vivendo in armonia con la natura e, nel caso in cui l’individuo dovesse perdere tale stato di equilibrio, la natura gli fornirà i rimedi per ritrovare la propria interezza. Per secoli i mistici hanno parlato dell’aura, un corpo etereo che circonda quello fisico. Per i pitagorici (intorno al 500 a.C.) si trattava di un corpo luminoso, la cui luce era in grado di produrre svariati effetti sull’organismo umano, inclusa la cura delle malattie. Agli inizi del XII secolo, due famosi studiosi, Boirac e Liebeault, affermarono che gli esseri umani possiedono un’energia in grado di provocare un’interazione fra due individui, anche quando questi ultimi non si trovano vicini l’uno all’altro. Nel XIX secolo, il conte Wilhelm von Reichenbach dedicò trent’anni della propria vita a fare esperimenti su di un campo da lui battezzato forza “odica”; ma fu soltanto nel 1911 che cominciò a farsi strada la nozione di campo di energia umana. Utilizzando schermi e filtri colorati, il medico William Kilner descrisse l’aura come una nebbia luminosa che circonda il corpo e che è caratterizzata da tre zone distinte. Le sue ricerche lo condussero ad affermare che l’aura varia da individuo a individuo, dipendendo da variabili quali l’età, il sesso, la capacità intellettuale e lo stato di salute. Poiché alcune malattie si evidenziano come irregolarità nell’aura, Kilner sviluppò un sistema di diagnosi basato sul colore, la struttura, il volume e l’aspetto generale di questo corpo etereo. Nello stesso periodo, il dottor Wilhelm Reich, psicologo umanista e discepolo di Sigmund Freud, si interessò a un’energia universale, da lui chiamata “orgone”. Studiò il rapporto esistente fra i disturbi nel flusso dell’orgone all’interno del corpo umano e la malattia psicologica e fisica e giunse alla conclusione che quando forti stati d’animo, come la rabbia, la frustrazione, la tristezza e persino il piacere, non vengono espressi, l’energia che avrebbe dovuto essere liberata si ritrova intrappolata nel corpo, provocando così una diminuzione del livello di vitalità. Verso la metà del XX secolo, il dottor George De La Warr e il dottor Ruth Drown inventarono nuovi strumenti per rilevare le sottili vibrazioni emesse dai tessuti del corpo umano. Il dottor De La Warr creò inoltre il Radionics, un sistema di rilevazione, diagnosi e cura a distanza che utilizzava il campo di energia biologica umano. La scienza medica oggi riconosce, nel corpo, l’esistenza di un debole campo elettromagnetico generato dall’attività delle onde cerebrali e dagli

impulsi nervosi e dai diversi organi vitali all'interno del corpo. Recentemente, un gruppo di scienziati sovietici dell'A.S. Popov's Bioinformation Institute ha scoperto che gli organismi viventi emettono vibrazioni di energia ad una frequenza che varia dai trecento ai duemila nanometri (nms). Tale energia è stata battezzata bio-campo o bioplasma. Attualmente, nessuno sa se l'aura, il campo elettromagnetico e le altre forme di radiazioni emesse dal corpo siano in realtà la stessa cosa. Ma appare più probabile che il campo di energia umana sia composto da vibrazioni differenti.

La guarigione spontanea attraverso la fiducia
**GREGG BRADEN E IL PARADIGMA
DEI FALSI LIMITI**

Tendiamo a condurre la nostra esistenza in base
a ciò che pensiamo del mondo



La guarigione spontanea attraverso la fiducia. Nuove scoperte suggeriscono che la risposta a questa domanda può essere un sonoro “Sì!”. La chiave di questi miracoli risiede nelle nuove scoperte della fisica e della biologia, e nel legame mancante che le connette alla nostra vita! Tendiamo a condurre la nostra esistenza in base a ciò che pensiamo del mondo, di noi stessi, delle nostre capacità e dei nostri limiti. Con poche eccezioni, queste convinzioni vengono da ciò che la scienza, la storia, la religione e altre persone ci dicono. Storicamente, ci è stato insegnato che siamo un “incidente” evolutivo, ovvero osservatori passivi dell’universo, di durata limitata e con poca incidenza sull’ambiente. E se quelle convinzioni fossero errate? Cosa accadrebbe se fossimo limitati solo finché non cambiassimo il modo in cui ci vediamo nel mondo? Come saremmo diversi se scoprissimo di essere nati con il potere di scegliere il nostro rapporto con la longevità, la salute e la vita stessa? Una scoperta tanto radicale cambierebbe completamente il nostro modo di vedere noi stessi! Ma questo è esattamente ciò che le ultime scoperte ci stanno mostrando. Nei primi anni del ventunesimo secolo, alcune scoperte hanno trasformato il nostro paradigma dimostrando che:

- Non siamo limitati dalle leggi della fisica, così come oggi le conosciamo!
- Non siamo limitati dalle leggi della biologia, così come oggi le conosciamo!
- Il DNA della vita è un codice che può essere cambiato a piacimento!

Le implicazioni di queste scoperte sono vaste, profonde e, per taluni, un po' inquietanti. Esse dimostrano al di là di ogni ragionevole dubbio che siamo capaci di cambiare il corso della nostra vita, del nostro mondo e anche della realtà, se lo vogliamo. Sono queste facoltà apparentemente miracolose che rendono possibile la guarigione dal cancro e dall'AIDS, che permettono di avere una vita più lunga e che consentono di creare gioia, abbondanza e molto altro. Nel 1944 Max Planck, il padre della teoria quantistica, scioccò il mondo intero affermando che esiste una "matrice" di energia che fornisce il programma del nostro mondo fisico. È in questo luogo di pura energia che ogni cosa ha inizio: la nascita delle stelle, il DNA della vita, le nostre relazioni più profonde, la pace tra le nazioni, la nostra guarigione personale etc. La prova sperimentale che la matrice di Planck – La MatrixDivina – è reale, oggi fornisce il legame mancante che salda le nostre esperienze spirituali dell'immaginazione, della preghiera e della fede ai miracoli che vediamo nel mondo intorno a noi. Attraverso la connessione che unisce tutte le cose, gli scienziati hanno dimostrato che la "materia" di cui è composto l'universo – onde e particelle di energia – risponde e si adatta alle nostre aspettative, giudizi e convinzioni sul nostro mondo. In un mondo in cui un campo intelligente di energia collega ogni cosa, dalla pace globale alla guarigione personale, quello che in passato poteva sembrare miracoloso o frutto di fantasia diventa improvvisamente una possibilità della nostra vita. C'è un inconveniente, però. Il nostro potere di cambiare il corpo e il mondo è assopito fin quando non lo risvegliamo. La chiave per risvegliare questa straordinaria facoltà è operare un piccolo cambiamento nel modo in cui vediamo noi stessi dentro l'universo. Noi dobbiamo vederci come parti del tutto, anziché come entità separate. E non dobbiamo semplicemente pensare questo, dobbiamo anche sentirci parte di tutto ciò che sperimentiamo. Se operiamo questo piccolo mutamento percettivo, abbiamo accesso alla forza più potente che esiste nell'universo e otteniamo la chiave per risolvere perfino le situazioni apparentemente impossibili della nostra vita. Con questa connessione in mente, dobbiamo cominciare a guardare al nostro rapporto con la vita, la famiglia e persino le conoscenze casuali da un nuovo, straordinario punto di vista. Tutte le esperienze della nostra vita – belle, brutte, giuste, sbagliate, luminose, meravigliose, orribili o dolorose – non possono più essere liquidate come semplici eventi casuali. Chiaramente, la chiave per la guarigione, la pace, l'abbondanza e le esperienze, le carriere e le relazioni che ci rendono felici, sta nel capire quanto siamo connessi a tutto ciò che fa parte della nostra realtà. E la nostra comprensione si basa sulle nostre convinzioni. Sembra logico sostenere che per cambiare la nostra vita dobbiamo cambiare quello che crediamo di noi stessi e del nostro mondo. Da più di venti anni Gregg Braden, già programmatore informatico aerospaziale, sta cercando di capire come ottenere ciò. Dai remoti monasteri dell'Egitto, del Perù e del Tibet, ai testi dimenticati che la Chiesa Cristiana delle origini ha nascosto, il segreto per curare le nostre credenze erronee è contenuto nei «linguaggi cifrati» delle antiche, venerande tradizioni. Esso è confermato dalla scienza di oggi.

Gregg Braden è stato definito un autore best seller dal New York Times. È uno scienziato e un visionario che per il suo lavoro di esploratore del ruolo della spiritualità nella scienza ha partecipato a molte conferenze internazionali e inchieste giornalistiche. Già progettista informatico aerospaziale per la Martin Marietta Aerospace e supervisore delle operazioni tecniche per Cisco System, Braden è oggi noto soprattutto per i suoi tentativi di collegare la saggezza del passato alla scienza e la pace del nostro futuro.

Un problema evolutivo

I CAMPI MORFOGENETICI

Il corpo vitale nei sogni

La scienza materialista non è un complesso unificato. Studiando sistemi di complessità sempre maggiore, questi ultimi sembrano sviluppare un proprio sistema di proprietà assiomatiche. La scienza materialista, come è noto, sostiene che dalla meccanica quantica delle particelle subatomiche si può derivare la meccanica quantica delle strutture atomiche e molecolari, e da queste ultime le proprietà chimiche delle sostanze, che a loro volta spiegano i fenomeni vitali e sono alla base della psicologia, della sociologia, dell'economia e della cosmologia. Ovunque sia possibile, questi passaggi sono stati studiati, spesso con risultati soddisfacenti. Tuttavia, lo studio di alcuni di essi presenta grandi difficoltà. Nel caso della meccanica quantica, le difficoltà sembrano inerenti alla disciplina stessa: la transizione dallo stato di potenza a quello di attualità non è spiegabile, ora come ora, all'interno della meccanica quantica. Le altre transizioni, incluse le interazioni non-lineari dei costituenti, danno luogo a insormontabili difficoltà di calcolo, che rendono necessaria la creazione di nuovi assiomi sulle macrostrutture emergenti da tali complesse interazioni. Studiamo la Fisica nucleare, la Fisica atomica, la Fisica classica (incluse la Fisica ottica e geometrica), la Fisica molecolare, la Chimica, la Biologia, la Psicologia, la Sociologia, ognuna come una disciplina a se stante, con le sue proprie leggi. Ora invece torniamo a esse, cercando di integrare il nostro sapere con le teorie di Sheldrake. Come sottolinea Sheldrake, quando si cerca di predire il comportamento di grandi aggregati in termini di comportamento dei loro singoli componenti, ci si trova di fronte al fatto che l'aggregato può presentare molte configurazioni stabili di energia relativamente minima. La configurazione che un aggregato può assumere dipende in larga misura dalle condizioni iniziali imposte al sistema: la teoria del caos dimostra come mutamenti infinitesimali di queste condizioni possono produrre enormi cambiamenti, quindi è praticamente impossibile predire la configurazione dell'aggregato. Ciò vale a esempio per i cristalli, gli enzimi, il comportamento animale o delle società (confrontare l'analisi di Rene Thom riguardo la Teoria della catastrofe). "... Niente ci autorizza a dire che [le attuali teorie della Fisica] ... possono spiegare il formarsi di una di queste possibili strutture anziché di un'altra". Sheldrake postula che la determinazione di una struttura dipende da un campo esterno di influenza associato al processo di formazione della struttura stessa. Questo cosiddetto campo morfogenetico porta con sé il "programma", per così dire, del processo di formazione. Sheldrake postula che tale programma si sviluppa nel campo tramite strutture precedenti formatesi sotto la guida del campo. Ciò ricorda molto da vicino il modo in cui le cellule cerebrali sono all'origine della consapevolezza individuale nel contesto (ipotizzato da Goswami) della separazione tra la consapevolezza individuale e quella universale. A ogni modo, c'è una grande differenza nei due meccanismi postulati: quello ipotizzato inizialmente da Goswami (cioè la transizione dalla consapevolezza universale a quella individuale) e quello di Sheldrake. In entrambi i casi, le strutture in questione hanno proprietà classiche, donde la memoria: nel caso dei neuroni o delle cellule individuali, essa sorge dal termine non-lineare dell'equazione many-body approssimata di Schroedinger; nel caso di Sheldrake sorge dalla complessità della struttura dell'organismo. L'indeterminatezza della struttura è meccanico-quantica nel caso delle cellule, mentre nel caso degli organismi è dovuto alla natura caotica (nel senso della teoria del caos) della struttura emergente. Comunque, tale differenza nel meccanismo del collasso non deve necessariamente essere fondamentale. Quando Goswami analizza l'Evoluzione, ascrive il campo morfogenetico alle cellule individuali, in modo tale che considerazioni meccanico-quantiche bastano a condurci all'indeterminatezza. Invece, il campo di Sheldrake prende in considerazione

l'organismo intero, che è più in linea con il fenomeno morfogenetico da esso spiegato. Quindi, almeno per la morfogenesi, può essere più ragionevole postulare che il collasso non avviene al livello della cellula individuale, ma dell'organismo. L'indeterminatezza fondamentale è ancora quanto-meccanica, cioè provocata dalla sensibilità della struttura a piccoli cambiamenti delle condizioni iniziali, al livello degli atomi costituenti. Goswami analizza due fenomeni collegati all'individuo: la consapevolezza individuale e la morfogenesi (collegata a quello che egli spesso chiama il Corpo Vitale: la consapevolezza individuale di cui il Corpo Mentale è una componente). Parleremo in seguito di un altro fenomeno da lui studiato, cioè dell'evoluzione. Per ora, vogliamo solo ricordare che la sua analisi di quest'ultima tratta soprattutto dell'evoluzione delle nuove specie e della morfogenesi durante lo sviluppo dell'embrione. Invece, nel campo morfogenetico di Sheldrake, l'influenza tra membri delle specie è studiata attraverso il fenomeno della risonanza morfica, simile alla telecinesi. Con Sheldrake, la telecinesi diventa un costrutto teorico. "Science Within Consciousness", usando il quadro del collasso quantico simultaneo, è riuscita a spiegare questo fenomeno in modo soddisfacente. Sheldrake ha analizzato la relazione tra l'eredità classica e la risonanza morfica. L'analisi di Sheldrake della morfogenesi non si limita a spiegare l'esistenza del campo morfogenetico; include il meccanismo attraverso cui una struttura biologica parzialmente formata (il germe morfogenetico) si collega al campo morfogenetico di una specie, che poi guida la crescita del resto della forma. Finora, nessuna indagine è stata condotta per verificare se la spiegazione quanto-meccanica del corpo vitale può venire estesa a questo fenomeno.

Il corpo vitale nei sogni

Un altro punto da analizzare riguardo il corpo vitale, a parte la sua connessione con la morfogenesi, è l'interpretazione di esso come del portatore di emozioni, come fa Goswami nella sua interpretazione dei sogni. Per la nostra mentalità, considerare il corpo vitale un portatore di morfogenesi e di emozioni lascia molto a desiderare, a meno che non si facciano ulteriori supposizioni. Il quadro di Sheldrake sembra fornire le supposizioni richieste, a patto che siano uniformabili al quadro della meccanica quantica. Sheldrake postula che ogni struttura trasporta il suo campo morfogenetico. Se una struttura del tipo di un organismo incorpora sub-organismi di natura diversa, il campo morfogenetico dell'organismo incorpora i campi dei sub-organismi. Ovvero, non esiste un unico campo morfogenetico: i campi degli individui sono incorporati in quelli della specie, e campi di aspetti diversi di un individuo interagiscono. La loro interazione dà origine ad altri campi. I campi formano quello che si potrebbe descrivere come un continuum. Da questo punto di vista, si può ipotizzare che quelle che chiamiamo emozioni sono determinate in parte dal corpo mentale e in parte dal corpo vitale, ovvero sono un prodotto della loro interazione. Goswami basa la sua interpretazione dei sogni quasi direttamente sul Vedanta, i cui concetti di consapevolezza universale e individuale sembrano sostenere le sue idee. Comunque, non sembra né necessario né desiderabile attenersi troppo fedelmente al modello del Vedanta. Quest'ultimo, dopo tutto, è solo l'inizio di una grande scienza: non possiamo aspettarci che in esso tutto sia chiaramente definito. Allo stesso modo, nessuna affermazione di "Science Within Consciousness" può essere ritenuta la risposta definitiva. Forse è meglio ritenere i cinque corpi del Vedanta un'utile approssimazione del continuum dei corpi (campi), allo stesso modo in cui parole come blu, rosso, giallo creano utili suddivisioni nello spettro ottico. Se dobbiamo prendere sul serio una concezione del genere, occorrono studi molto più approfonditi sul fenomeno del collasso (meccanico quantico o all'interno della teoria del caos). Quello che finora abbiamo delineato è solo l'abbozzo a grandi linee di un quadro generale; una teoria completa richiederà molto tempo ancora per venire alla luce. Perché ciò avvenga, un numero assai più vasto di scienziati deve cominciare a lavorare su questo quadro.

Un problema evolutivo

“Science Within Consciousness” ha cercato di usare il concetto di Consapevolezza Universale per superare alcune difficoltà incontrate dai biologi nello studio dell’evoluzione da un punto di vista neo-darwiniano. Il fenomeno dell’equilibrio punteggiato è stato studiato in modo abbastanza dettagliato. Si è notato spesso che, dopo un periodo di cambiamenti omeostatici in una specie attraverso le selezioni naturali, si forma improvvisamente una nuova specie. Questa specie non può essere spiegata come il risultato del cambiamento di alcuni geni nella specie antica: un numero molto grande di geni cambia simultaneamente. Nessuno di questi cambiamenti darebbe origine a un mutamento evolutivamente significativo. Questo fenomeno si ritiene provocato da molti cambiamenti potenziali nella struttura avvenuti nel corso di un lungo arco di tempo, fino alla comparsa di una significativa struttura potenziale, la cui consapevolezza a quel punto collassa in stato di attualità. Questo quadro attribuisce alla Consapevolezza una proprietà che non era tra quelle da noi usate per spiegare altri fenomeni come la consapevolezza individuale o l’origine del campo morfogenetico. Qui stiamo immaginando la Consapevolezza dotata di una specifica struttura “in mente” degna di venire attesa. Questa proprietà non concorda con il concetto vedantico dell’unità indifferenziata, che è un importante principio guida nel nostro modello. È possibile che tali punteggiature nell’equilibrio si verificano per formare molte nuove specie, alcune delle quali passano il test della selezione naturale, altre no. Ma a questo punto ci si può anche chiedere in che modo i collassi accadono solo quando una significativa combinazione di geni è disponibile in potenza. Dobbiamo forse dire che se un collasso accade prima che tutti i geni siano al loro posto, le specie corrispondenti non nascono solo perché le leggi della biologia non permettono a tali specie di esistere? O forse bisogna fare ricorso a quello sconcertante concetto del Vedanta secondo cui la Consapevolezza, essendo senza dualità, ricerca quest’ultima attraverso determinate creazioni? Allo stato presente delle conoscenze, possiamo solo dire che esistono alcune proprietà della consapevolezza che vanno chiarite, e che allo scheletro della teoria dell’evoluzione qui abbozzata va aggiunta ancora un po’ di carne.

La "Terapia del Soffio" del Maestro Inoue Muhen
IL SOFFIO TRA LE MANI
Il ritmo interno del terapeuta



di Maria Cristina Garofalo

Ricordo lo stupore provato la prima volta che toccai con mano la difficoltà e la forza normalizzante del soffio. Federica, dieci anni, cerebrolesa dalla nascita, non l'aveva mai conosciuto, mai volontariamente emesso. Non poteva far volare i semi dei soffioni. Non è facile retorica, chiunque abbia avuto a che fare con queste persone sa che anche il gesto più banale può diventare per loro eccezionale; deve essergli insegnato e, forse, non sarà mai un automatismo del loro repertorio psicofisico. Capii che un grande risultato riabilitativo sarebbe stato riuscire a fargli compiere quell'azione, così spontanea ed ovvia, del buttar fuori aria. Il giorno che fosse riuscita, avrebbe

fatto la sua dichiarazione di esistenza relazionale all'universo fuori di sé. Ai bambini, quando stanno per compiere il primo anno di età, si impongono giorni e giorni di prove, prima del compleanno, per fargli spegnere in un unico soffio l'emblematica candelina della torta. Presto, però, per loro diventa un gioco naturale ed abituale, in cui si allenano facendo volare impalpabili bolle di sapone.

La Terapia del Soffio del Maestro Inoue Muhen

Scrivo Engaku Taino, Maestro della Scuola Zen Rinzaï di Scaramuccia (Centro Zenshin di Terni, Maggio, 2000): «Alla fine degli anni Ottanta il maestro Muhen ha partecipato a una sesshin di Scaramuccia e, durante una successiva visita, ha tenuto un seminario sulla Terapia del Soffio. «Dopo averla appresa, ho avuto diverse occasioni di utilizzarla, convincendomi della sua efficacia nella cura di tanti dolori e malattie. Pur non essendo un guaritore di professione, ritengo che la conoscenza della TdS, indipendentemente dall'uso che ognuno ne vorrà fare, sia utile per risolvere in maniera semplice situazioni anche disperate. È fondamentale sapere che è sempre meglio, ove possibile, avere una diagnosi da persone qualificate, per poter lavorare sulla malattia, o semplice dolore, e per coadiuvare l'uso di altre medicine specifiche. «È una terapia che può essere messa in pratica e, alla prova, nel momento in cui si incontra una persona che abbia qualche dolore dovuto ad artrosi o reumatismi.... Il miglioramento può variare dall'una all'altra, dipendentemente dalla gravità della sua condizione, età, carattere... Può anche succedere che, dopo aver trattato qualcuno per una settimana, non vi sia miglioramento e che, poi, all'improvviso, senza rendersene conto, cominci a sentirsi meglio. In alcuni casi può anche bastare una sola applicazione al giorno, finché si verifichi il miglioramento. Subito dopo avere soffiato, è normale che si abbia una reazione alla cura anche con sintomi apparentemente acuitizzati: febbre, stanchezza, maggior dolore. Ci sono casi di malattie gravi, però (cancro in fase avanzata, aids) in cui la TdS non ha incidenza diretta sulla patologia; può solo servire ad alleviare la sofferenza del malato». Un Maestro Zen di cose ne deve sapere e saper fare tante, specialmente se è anche guida alpina, perché di allievi imbranati lungo la strada ne incontra numerosi.... Al di là delle battute, voglio testimoniare la diretta esperienza dell'aver visto applicare e funzionare questa tecnica in condizioni traumatiche dovute all'attività sportiva. La loro veloce, repentina risoluzione, e la conseguente riattivazione dell'arto recentemente infortunato. Scivolare sul sentiero fangoso al ritorno da un'alpinistica al Circeo, distorcersi una caviglia, battere violentemente un ginocchio; infortunarsi il primo giorno di corso d'arrampicata a Palermo, in mezzo a un mare di blu, immersi nel verde cupo e nel giallo brillante degli aranceti, sono veri e propri drammi... Eppure, soffi sapienti sulla pelle nel punto dolente, magari coadiuvati dall'immane Arnica, e dal puzzolente e buon bendaggio di farina ed aceto, e il miracolo è fatto! Il mattino dopo, con molta cautela ed accortezza – più per la memoria del dolore che altro – di nuovo in parete. Gli aneddoti sono tali, ed hanno solo valore e forza simbolico/evocativa. Sono funzionali alla narrazione, tutto lì. Ne potrei citare tanti altri tanto da far diventare scientifica la casistica, non fosse altro che per la vastità del campione esaminato, ed i successi ottenuti. Non è questo che interessa. Nessuno si sogna di dire che la Terapia del Soffio sia il toccasana di tutti i mali, ma neppure che funzioni esclusivamente abbinata a, o nei casi di incidenti traumatici. Chi s'è rotto un legamento del ginocchio, o ha riportato una frattura esposta, non ha alternative, se non quella di arginare e contenere il dolore. La qual cosa non è sicuramente da prendere sotto gamba (per restare in argomento...). Ho visto il Maestro praticare questo massaggio d'aria, ed è disarmante nella sua semplicità. Una pratica dolce che attiva il tramite fra curatore e curato, che riaccende un flusso energetico di forze endogene antiche; capitale sopito di ciascuno e tutti. Il triangolo di forze si concentra nello spazio triangolare delimitato dalle dita delle mani, ed assume la sacralità del gesto antico, essenziale, puro. Qualcuno più competente di me, che mi limito a riportar fatti, potrà trovare le giuste connessioni con l'attivazione (o riattivazione) di chakra, Tanden, punti energetici vari, o contestualizzare il tutto nel quadro delle immancabili, esotiche, filosofie orientali.

Noi di Scaramuccia l'abbiamo imparato grazie a Taino, con semplicità e naturalezza come si faceva una volta dalle nostre parti, trasmettendo conoscenze empiriche (oggi si direbbe, pomposamente, "olistiche"), e riti, in linea femminile, da madre in figlia, da nonna a nipote. Sappiamo che il Maestro Muhen ha praticato la TdS per 5-6 ore al giorno e che, guarendo ed alleviando dolore, ha raggiunto il traguardo dei novant'anni. Sarà un caso, lo stile di vita (sul quale ha dato precise indicazioni di respirazione, automassaggio, alimentazione); sarà perché alla nascita gli era stato regalato un surplus di respiri con cui alleviare la sofferenza degli esseri senzienti, nonostante la vita e le sue dure regole, ci ha accompagnato per tanto tempo.

Il ritmo interno del terapeuta

Nella pratica della TdS, il ritmo interno del terapeuta, che si imprime nel soffio, è scandito dalla muta recitazione di un breve mantra o da un'invocazione che ci è cara, più per rispettare cadenze regolari, che per ammantare il tutto di spiritualità e misticismo. L'importanza del metodo è tutta nella sua semplicità di apprendimento ed applicazione. Nulla di trascendente, se chiedeste a Taino dell'efficacia della terapia, vi risponderebbe molto buddisticamente, che non sa perché funzioni; però funziona e questo è l'importante. Anzi, l'importante è conoscere e praticare un mezzo con il quale si possono aiutare molti esseri a star meglio, ed anche ritrovare un pezzo di conoscenza individuale. Nessuno spirito divino ci guiderà nella respirazione che creerà il soffio, solo la spinta dell'addome e l'essere presenti completamente al gesto, facendosi assorbire da esso. E la malattia, il dolore, si disperderanno nell'aria come gli ombrellini del soffione.

LO SPIRITO DI ALOHA



di Serge Kahili King

LA FILOSOFIA ALOHA:

1. IKE _____ Il Mondo è ciò che pensi che sia
2. KALA _____ Non ci sono limiti
3. MAKIA _____ L'Energia fluisce dove va l'attenzione
4. MANAWA _____ Adesso è il momento del Potere
5. ALOHA _____ Amare è essere felici con...
6. MANA _____ Tutto il Potere viene da dentro
7. PONO _____ L'efficacia è la misura della Verità

Lo Spirito di Aloha è conosciuto in riferimento al costume di accogliere amichevolmente i visitatori, per il quale le Isole Hawaiane sono così famose. Tuttavia esso si riferisce anche a un modo, particolarmente efficace, di risolvere i problemi, di raggiungere le mete e di ottenere, per il corpo e per la mente, qualsiasi condizione desiderata. Nella lingua Hawaiana Aloha vuol dire molto di più di un semplice “Ciao” o “Arrivederci” o “Amore”. Il suo significato più profondo è: “La gioiosa (oha) condivisione (alo) dell'energia vitale (ha) nel presente (alo)”. Quando condividete questa energia entrate in sintonia col Potere Divino, che gli Hawaiani chiamano mana. L'uso amorevole di questo incredibile Potere è il segreto per ottenere vera salute, felicità, prosperità e successo. Il modo per sintonizzarvi con questo Potere e farlo lavorare per voi è così semplice, che potreste essere tentati di non prenderlo sul serio, perché troppo facile per essere vero. Non lasciatevi ingannare dalle apparenze. Questa è la più potente tecnica esistente al mondo e benché sia estremamente semplice può non risultare facile, perché dovete ricordare di praticarla e praticarla spesso. E' un segreto che è stato rivelato all'umanità più e più volte, ed eccolo ancora una volta in una nuova forma. Il segreto è questo:

BENEDITE OGNI PERSONA E OGNI COSA CHE RAPPRESENTI QUELLO CHE DESIDERATE !

Questo è tutto quello che c'è da fare. Ogni cosa, per semplice che sia, ha comunque bisogno di

qualche spiegazione. Benedire qualcosa significa dare riconoscimento o importanza a una qualità positiva, a una caratteristica, a una condizione, con l'intento di far aumentare, perdurare o concretizzare ciò che viene riconosciuto e messo in evidenza. La benedizione è efficace per apportare cambiamenti nella vostra vita e farvi ottenere ciò che desiderate, per tre motivi:

Prima di tutto, la giusta concentrazione della vostra mente stimola la positiva forza creativa del Potere.

Secondo, muove la vostra personale energia verso l'esterno, permettendo a una maggiore quantità di Potere di scorrere attraverso voi.

Terzo, quando benedite per il bene degli altri, invece che direttamente per voi stessi, avete la tendenza a superare qualsiasi paura inconscia legata ai vostri desideri, e la concentrazione sulla benedizione incrementa le stesse condizioni positive nella vostra vita.

Quello che c'è di bello in questo processo è che la benedizione che date per gli altri aiuta loro quanto voi. La benedizione può essere fatta usando immagini o attraverso il contatto, ma il modo più comune e facile è con le parole. I principali modi di benedire attraverso le parole sono:

Ammirazione – Consiste nel fare complimenti o lodi a qualcosa di buono che notate. Ad es. “Che bel tramonto; Mi piace quel vestito; Sei tanto divertente”.

Affermazione – Questa è una specifica dichiarazione di benedizione fatta per accrescere o dare persistenza. Ad es. “Benedico la bellezza di questo albero; Sia benedetta la salute del tuo corpo”.

Apprezzamento – E' un'espressione di gratitudine per qualcosa di buono che esiste o che è successo. Ad es. “Dio ti ringrazio per l'aiuto che mi dai; Rendo grazie alla pioggia che nutre la terra”.

Anticipazione – E' una benedizione per il futuro. Ad es. “Faremo uno splendido picnic; Benedico l'aumento delle tue entrate; Grazie per il mio perfetto compagno; Ti auguro buon viaggio; Possa il vento esserti sempre favorevole”.

Per ottenere i maggiori benefici dalla benedizione dovrete abbandonare o ridurre l'unica azione che l'annulla: il maledire. Non intendo con questo l'atto del bestemmiare o dire “cattive” parole. Mi riferisco all'opposto di benedire, cioè criticare invece di ammirare; dubitare invece di affermare; biasimare invece di apprezzare; temere invece di anticipare con fiducia. Ogni volta che una di queste situazioni si verifica, tende a vanificare in parte gli effetti della benedizione. Perciò più maledite, più sarà difficile e ci vorrà tempo per ottenere il bene da una benedizione. D'altra parte, più benedite, meno danno faranno le maledizioni. Ecco quindi alcune idee per benedire vari bisogni e desideri:

SALUTE – Benedite le persone, gli animali e le piante in buona salute; tutto quello che è ben fatto o ben costruito e tutto ciò che esprime abbondante energia.

FELICITA' – Benedite tutto quello che è buono, o il buono che c'è in tutta la gente e in tutte le cose; tutti i segni di felicità che vedete, sentite o percepite nelle persone e negli animali; tutta la felicità potenziale che notate attorno a voi.

PROSPERITA' – Benedite tutti i segni di prosperità nel vostro ambiente, incluso tutto ciò che è stato fatto o costruito con l'aiuto dei soldi; tutti i soldi che avete in qualsiasi forma e tutti i soldi che circolano nel mondo.

SUCCESSO – Benedite tutti i segni di conseguimento e completamento (come edifici, ponti ed eventi sportivi); ogni arrivo a destinazione (di navi, aeroplani, treni, automobili e persone); tutti i segni di progresso o persistenza e tutti di segni di piacere o divertimento.

FIDUCIA – Benedite tutti i segni di fiducia nelle persone e negli animali; tutti i segni di forza nelle

persone, negli animali e negli oggetti (incluso acciaio e calcestruzzo); tutti i segni di stabilità (come le montagne e gli alberi alti) e tutti i segni di utilizzo dell'energia (incluse grosse macchine e linee elettriche).

AMORE E AMICIZIA – Benedite tutti i segni di attenzione e nutrizione, compassione e sostegno; tutte le relazioni armoniose sia in natura che nell'architettura; ogni cosa che sia collegata o dolcemente in contatto con qualcos'altro; tutti i segni di cooperazione sia nel gioco che nel lavoro; tutti i segni di ilarità e divertimento.

PACE INTERIORE – Benedite tutti i segni di quiete, calma, tranquillità e serenità (come acqua calma e aria immobile); tutte le immagini distanti (orizzonte, stelle, luna); tutto ciò che risulta bello alla vista, all'udito, al tatto; i colori e le forme chiare; i particolari di oggetti naturali o artificiali.

CRESCITA SPIRITUALE – Benedite tutti i segni di crescita, sviluppo e cambiamento nella natura; le transizioni dell'alba e del crepuscolo; il movimento del sole, della luna, dei pianeti e delle stelle; il volo degli uccelli nel cielo e il movimento del vento e del mare.

Le idee precedenti forniscono una guida a chi non è abituato a benedire, ma non fatevi limitare da esse. Ricordate che qualsiasi qualità, caratteristica o condizione può essere benedetta, sia essa esistita, esista ora o esista solamente nella vostra immaginazione (ad es. potete benedire pali sottili e animali magri per favorire la vostra perdita di peso). Personalmente ho usato il potere della benedizione per guarire il mio corpo, aumentare le mie entrate, sviluppare molte capacità, creare una relazione di amore profondo con mia moglie e i miei figli, e per fondare una rete mondiale di operatori per la pace, che utilizzano lo Spirito di Aloha. Proprio perché ha funzionato così bene con me, desidero dividerlo con voi.

COME ACCRESCERE IL VOSTRO POTERE DI BENEDIRE

C'è una tecnica praticata dagli sciamani Hawaiani che accresce il vostro potere di benedire, aumentando la vostra energia personale. E' un semplice modo di respirare, che viene anche usato per equilibrarsi, centrarsi, meditare e curare. Non richiede speciali luoghi o posizioni e può essere fatto mentre siete in movimento o da fermi, occupati o a riposo, con gli occhi aperti o chiusi. In Hawaiano la tecnica si chiama pikopiko, poiché piko indica sia la sommità della testa, che l'ombelico.

LA TECNICA

Diventate coscienti del vostro respiro naturale. Esso potrebbe cambiare a causa della vostra attenzione, ma va bene ugualmente.

Localizzate la sommità della vostra testa e il vostro ombelico attraverso la consapevolezza e/o il tatto.

Ora, mentre inspirate, portate la vostra attenzione alla sommità della testa e, mentre espirate, spostate la vostra attenzione all'ombelico. Continuate a respirare in questo modo per tutto il tempo che desiderate.

Quando vi sentite rilassati, centrati e/o energizzati, immaginate di essere circondati da una nube di luce invisibile o da un campo elettromagnetico e che il vostro respiro incrementi l'energia della nube o del campo.

Mentre benedite immaginate che l'oggetto al quale vi riferite sia circondato da una parte della stessa energia che circonda voi.

VARIAZIONI: Invece della testa e dell'ombelico, spostate l'attenzione da una spalla all'altra, o dal cielo alla terra. Per aiutarvi a mettere a fuoco il campo energetico, immaginatelo a colori, come un suono o un accordo, o come un formicolio.

L'associazione in poco tempo si sta confermando
tra le più attive della Toscana
ALOHA IL RESPIRO DELLA VITA
Le fondatrici Elena Anna Cristina



L'associazione Aloha che sta prendendo piede in Toscana a distanza di quasi un anno dalla sua fondazione, è nata grazie all'idea di 3 persone amiche con la stessa potenza energetica: Elena, Anna e Cristina. Nel linguaggio Hawaiano, la parola Aloha viene usata per dire "ciao" o "arrivederci", ma il suo significato più profondo è Amore Incondizionato.

ALO = Presenza di Spirito / HA = Il Respiro della Vita

Lo spirito di Aloha si manifesta nell'essere felici insieme agli altri per ciò che rende felici gli altri. E' basato semplicemente sulla compassione (cum patior = con la stessa passione) e quindi sulla connessione della felicità propria attraverso quella altrui e perciò sull'Amore. Quando siamo felici espandiamo l'Aloha. Tutta l'evoluzione è basata sulla sperimentazione della felicità e sulla manifestazione della gioia, sullo stare bene nel momento in cui si è. Non importa quello che si pensa, qual è il proprio stile di vita, non importa nient'altro che essere felici insieme adesso! Questo è lo spirito di Aloha.

“QUALUNQUE COSA ACCADE HA UN LATO DI BELLEZZA, QUALUNQUE COSA ACCADE è COMUNQUE L'EMANAZIONE DELL'AMORE.” (Giovanna Garbuio) Ecco spiegato il perchè di questa associazione le cui fondatrici sono:

Elena: Presidente dell'Associazione. da molti anni porta avanti il discorso delle energie nelle loro molteplici manifestazioni. Pratica ho'oponopono costantemente ed è esperta in materia. Ha al suo attivo diverse specializzazioni nel campo dell'olistica.

Anna: Vicepresidente di questa realtà alla quale ha portato il suo contributo energetico, collaborando alla sua nascita, è reiki master e di ciò si occupa.

Maria Cristina: fondatrice dell'associazione, ha intrapreso molti anni fa un percorso con la naturopatia

Sede: Associazione Aloha – YOU WELLNESS AREA – Viale Italia 3, interno 4 – Ponsacco (PI)

tel. 3470956885

info@associazioneloha.org

www.associazioneloha.org

EVENTI -ASSOCIAZIONE ALOHA - CALENDARIO MESE DI APRILE

1 E 2 APRILE DALLE ORE 10 ALLE ORE 18,30 CIRCA SCIAMANESIMO HAWAIANO E HO-OPONOPONO APPLICATO CON GIOVANNA GARBUIO:

Sabato 1° aprile "Sciamanesimo Hawaiano" adatto anche per i principianti

Domenica 2 aprile "Ho'oponopono Occidentale Applicato" posti limitati non adatto ai principianti Orari: arrivo dei partecipanti dalle ore 9:15

Dalle ore 10:00 alle ore 18:00 circa

Pausa pranzo alle ore 13:00

Il costo del seminario è di € 80,00 per persona, mentre il costo di entrambe le giornate è € 140,00 anziché € 160,00

Per confermare la partecipazione, si prega di inviare email ainfo@associazionealoha.org e per qualsiasi informazione o chiarimento potete contattare Elena 347.0956885

5 APRILE ORE 21: CORSO STRESS ADDIO!

Imparare, in maniera semplice e piacevole, metodi pratici ed efficaci per superare lo stress.

In nove incontri esperienziali (ogni mercoledì dal 5 aprile al 31 maggio, dalle 21:00 alle 23:00) praticheremo assieme tecniche e modalità verbali, sensoriali e corporee rivolte ad individuare, comprendere e reagire allo stress.

Percorso ideato e condotto dalla dott.ssa Anna Maria Tosi

e dal dott. Massimo Piccione

Per confermare la partecipazione, si prega di inviare email ainfo@associazionealoha.org e per qualsiasi informazione o chiarimento potete contattare Elena 347.0956885

COSTO 190,00 EURO PER I SOCI

TUTTI I GIOVEDI'ALLE ORE 19,45: INTRODUZIONE ALLA BIODANZA

Percorso ideato e condotto da Massimo Piccione (operatore e didatta di Biodanza)Integrazione esistenziale e sviluppo umano attraverso la musica, il movimento e l'espressione libera delle emozioni per riconnettersi con i potenziali originari ed aumentare lo stato di benessere

Adatta a tutti: non è necessario saper "ballare".Per confermare la partecipazione, si prega di inviare email ainfo@associazionealoha.org e per qualsiasi informazione o chiarimento potete contattare Elena 347.0956885 .

50,00 EURO MESE, PRIMA LEZIONE GRATIS PER I SOCI

6 E 20 APRILE DALLE ORE 21: CONOSCERE IL REIKI

La serata è aperta a tutti anche a chi per la prima volta si avvicina al Reiki in modo da sperimentare il metodo di guarigione sia fisico che spirituale riequilibrandoci energeticamente. Conduce la serata il Reiki Master Anna Bruno

13 E 27 APRILE DALLE ORE 18,30 FIABE DI ALOHA PERCORSI DI CONSAPEVOLEZZA Un nuovo cammino insieme offerto da Aloha, ogni due settimane, il Giovedì, dalle 18.30 alle 19,30 circa, per farti incontrare ed amare la parte più nascosta di te, il mondo delle tue emozioni. Buon Viaggio. L'evento è gratuito per i soci

7 APRILE ALLE ORE 20,30 CONFERENZA :IL POTERE DI GUARIGIONE DEI SUONI

Il Suono inteso come elemento trasformativo in grado di metterci in stretto contatto con noi stessi. Un elemento indispensabile per la crescita e l'evoluzione dell'essere umano ed un potente antidoto alle nevrosi della società moderna. Nella serata discuteremo sul rapporto tra suono e crescita interiore e verrà proposta a fine serata una breve esperienza di ascolto con l'ausilio di strumenti. Conduce Luigi Mattiello, Musicoterapeuta, polistrumentista e Gestalt Counselor professionale
ingresso ad offerta libera

9 APRILE ORE 9,30 SEMINARIO PRIMO LIVELLO REIKI

Il seminario di Primo Livello consiste nell'Attivazione che ha lo scopo di sciogliere i blocchi energetici eventualmente formati nel corpo. Il Cerimoniale ha lo scopo di aprire progressivamente il canale energetico dell'individuo e metterlo in condizioni di ricevere Reiki dalla fonte originaria (Luce, Universo, Spirito, Dio) e trasmetterlo attraverso le mani. Conduce il Seminario il Reiki Master Jolanda Pietrobelli, metodo Usui e Livello Teacher, master Karuna Deva, Diksha Giver, si occupa di discipline olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie. COSTO 150,00 EURO PER I SOCI

9 APRILE ORE 14,30 SEMINARIO DI SECONDO LIVELLO REIKI

Una volta integrati e compresi gli insegnamenti e la pratica del Primo Livello chi desidera innalzare ulteriormente il proprio livello di coscienza e di energia può accedere al **Secondo Livello**.

La cerimonia di Attivazione serve ad attivare i simboli del Secondo Livello cioè dei potenti catalizzatori di energia che vengono impressi, per così dire, nella coscienza e utilizzati per i vari trattamenti. Nel seminario del Secondo Livello lo studente impara a conoscere i simboli, si esercita nella loro corretta esecuzione, apprende a pronunciarne con precisione il nome, apprende le sequenze corrispondenti ai vari trattamenti e in quali circostanze e con quali modalità applicarli. Lo studente iniziato al Secondo Livello sarà in grado di richiamare tutta l'energia corrispondente al simbolo semplicemente pronunciandolo, tracciandolo o visualizzandolo. Conduce il Seminario il Reiki Master Jolanda Pietrobelli, metodo Usui e Livello Teacher, master Karuna Deva, Diksha Giver, si occupa di discipline olistiche ed i suoi interessi sono maturati nel campo delle Energie.

COSTO 180,00 EURO PER I SOCI

15 APRILE ORE 16,00 CORSO DI KUNDALINI REIKI Il Kundalini Reiki è una sinergia tra : Reiki (energia vitale universale guidata dal divino) e Kundalini (forza vitale evolutiva) che insieme rendono questo sistema di guarigione un'esperienza unica per ogni livello di praticante che vi si accosti. Si compone di tre livelli di cui il terzo è il Master che permette poi di insegnare questo sistema ad altri. Tutti i livelli vengono dati insieme , nella stessa giornata. Il lavoro sarà condotto da Filippo Colombo, Master di Reiki Usui (Tradition of Natural Healing), Reiki Universale metodo Usui, Karuna e Tibetano, Usui Shiki Ryoho Reiki, Karuna Reiki®, Osho Neo Reiki, Karuna Deva, Energy Reiki, Kundalini Reiki, Advanced Kundalini Healing e Animal Totem Healing. COSTO 50,00 EURO PER I SOCI

22 APRILE ORE 15,00 PRESENTAZIONE ALLINEAMENTO DIVINO L'allineamento divino è un trattamento di guarigione spirituale in cui avviene un attivazione energetica, **senza contatto, senza manipolazione e una sola volta nella vita**, attraverso il quale è possibile ripristinare per sempre l'ordine divino dentro ogni persona giovane o anziana. Le cause e i blocchi energetici vengono sciolti dando la possibilità al corpo di ritrovare la Forza Vitale per ripristinare il benessere su tutti i livelli. A livello fisico il bacino si raddrizza, le gambe riacquistano la stessa lunghezza, le spalle e le scapole si armonizzano in modo che l'intera colonna vertebrale possa raddrizzarsi permettendo anche alla postura di migliorare già dopo il trattamento.

La presentazione è gratuita per i soci, sarà condotta da Stefano Pepi operatore certificato da Anne Hubner nell'anno 2014. Al termine ci sarà la possibilità di fare il trattamento.

22 APRILE ORE 16,00 CORSO DI CHI BALL La Chi-Ball è una sfera di energia eterica composta di forza vitale molto concentrata. La Chi-Ball aiuta a realizzare sedute di guarigione, sia a distanza che di persona attraverso le mani. Può, ad esempio, essere utile per caricare energeticamente acqua ed oggetti. Protegge da energie negative, scioglie i blocchi di energia, aiuta a purificare persone, luoghi ed oggetti e molto altro ancora. Durante il corso si riceverà la propria Chi-Ball personale e si apprenderanno i vari metodi per usarla al meglio; verrà inoltre insegnato come crearne una a propria volta e come trasformare o disfare una Chi-Ball. Può essere usata anche da coloro che non hanno alcuna esperienza e/o livelli di Reiki.

Il corso sarà condotto da Filippo Colombo, Master di Reiki Usui (Tradition of Natural Healing), Reiki Universale metodo Usui, Karuna e Tibetano, Usui Shiki Ryoho Reiki, Karuna Reiki®, Osho Neo Reiki, Karuna Deva, Energy Reiki, Kundalini Reiki, Advanced Kundalini Healing e Animal Totem Healing. COSTO 30 EURO PER I SOCI

23 APRILE ORE 9 SEMINARIO DI ANIMAL TOTEM HEALING LV1, SISTEMA DI GUARIGIONE CON GLI ANIMALI DI POTERE E TOTEM Seminario esperienziale in cui grazie ad una meditazione guidata si incontrerà un Animale di Potere e Totem che si conoscerà via via meglio e con cui si inizierà a lavorare di comune accordo con esercizi e tecniche mirate per migliorare il proprio benessere. È un percorso di consapevolezza che permette di entrare in contatto con energie a lungo sopite che rendono possibile una crescita personale che fa riappropriare di interezza e forza. Il lavoro sarà condotto da Filippo Colombo, Master di Reiki Usui (Tradition of Natural Healing), Reiki Universale metodo Usui, Karuna e Tibetano, Usui Shiki Ryoho Reiki, Karuna Reiki®, Osho Neo Reiki, Karuna Deva, Energy Reiki, Kundalini Reiki, Advanced Kundalini Healing e Animal Totem Healing. COSTO 50 EURO PER I SOCI

23 APRILE ORE 15 WESAK La cerimonia verrà condotta da Jolanda Pietrobelli, Elisa Benvenuti, Filippo Colombo, Marilena Bailesteanu

IL SALUTO HAWAIANO E LA CIOTOLA DI LUCE



di Rodolfo Carone e Francesca Tuzzi

Secondo la tradizione hawaiana, le parole contengono mana, energia vitale, creativa, ed è molto importante il modo in cui vengono usate. Non a caso esiste un detto importante che recita così: “aia ke ola i ka waha, aia ka make i ka waha”, che letteralmente si traduce in: “la vita è nelle parole, la morte è nelle parole”. Concetti simili li troviamo anche nella cultura giapponese, che crede che le parole contengano uno spirito, e se recitate con coscienza come un mantra ad esempio, abbiano potere e possono influenzare la realtà. Questa arte si chiama kotodama, che significa proprio lo spirito della parola.

Gli Hawaiiani salutano tipicamente con la parola Aloha, che ha molteplici significati, tra cui condivisione del proprio respiro o della piena presenza con l'essenza della vita. Quando si pensa o si dice la parola aloha, secondo tradizione, si crea un contesto di armonia e amore, inteso come la gioiosa coscienza dell'unità. Oltre alle parole secondo il pensiero indigeno, anche le ossa contengono mana, e molto importante è l'osso frontale, che contiene la vera essenza del nostro essere. Quando si condivide un saluto tradizionale hawaiano con qualcuno, si pone delicatamente la propria fronte contro la sua, e questo gesto apre la nostra vera essenza senza maschere gli uni agli altri. Unendo le nostre fronti, prendiamo un bel respiro assieme, condividendo così l'essenza della vita e la coscienza della connessione con la sorgente unica che ci lega. Questo tipo di saluto permette di fermare la mente, e di essere totalmente presenti con se stessi, con la persona che stai

salutando, e con la vita che stai condividendo. Il saluto aloha è spesso seguito dalla frase “Pehea la ka?”, oppure “Pehea Piko kou?”. “Pehea la ka?” si traduce letteralmente in “come sta il tuo Sole?”, ma questa frase ha anche un significato simbolico. Si riferisce a quella che alle Hawaii è definita la propria ciotola di luce, ed è una richiesta premurosa e attenta che concentra l’attenzione sulla condizione della luce dentro di noi. Per capire bene questo concetto, bisogna conoscere la storia che tradizionalmente viene raccontata ai bambini hawaiani, per insegnare loro l’importanza di una vita “pono”, corretta, giusta, armoniosa.

Questa semplice parabola, racconta che ogni bambino alla nascita è una meravigliosa ciotola di luce perfetta. Se lui nel corso della sua vita farà scelte che tenderanno alla luce, con pensieri, parole e azioni, potrà avere la forza per fare molte cose, nuotare con lo squalo, volare con il falco, comprendere e conoscere tutto. Se invece cederà alla rabbia, alla paura, al risentimento, all’invidia, lascerà cadere nella sua ciotola una pietra. La Luce e la pietra non possono condividere lo stesso spazio, per cui un po’ di luce si spegnerà. Se continuerà a mettere pietre nella ciotola, la luce alla fine uscirà, e diventerà lui stesso una pietra, e la pietra non cresce, e non si muove. Ma se in qualsiasi momento si stuferà di essere una pietra, tutto quello che dovrà fare è “huli”, girare, capovolgere la ciotola, pulirsi dalle pietre, e la sua luce tornerà, brillando ancora nel mondo, e potrà così crescere di nuovo.

Quindi chiedere “Pehea la ka?”, vuol dire, come sta la tua ciotola di luce? La stai facendo brillare, o ci sono delle pietre che ne offuscano il suo brillare? Ancora una volta non si possono non osservare le similitudini con la cultura giapponese, dove esiste il concetto dei kami, esseri di luce, l’essenze divine dell’universo, che sottendono a tutte le manifestazioni della vita, i pionieri, coloro che siamo destinati ad essere. L’uomo si dice è il bambino dei kami, ne contiene in sé l’essenza e l’informazione, e suo compito è vivere una vita alla ricerca dell’armonia e della bellezza per percorrere il suo “michi”, la sua strada verso la luce. Anche nella cultura giapponese viene insegnato che l’essenza dell’uomo è pura e limpida come uno specchio, si può solo dimenticarsene, e allora si depositerà della polvere, della sporcizia che ne coprirà la superficie, (kegare, sporcizia appunto), che può essere pulita, attraverso riti, preghiere, atte a riportare la giusta coscienza, e far risplendere nuovamente lo specchio. Infine “Pehea piko kou?” si traduce in “come stà il tuo ombelico?”. Anche qui abbiamo un profondo significato simbolico, il Piko qui è inteso come ombelico, ma può voler dire anche sommità del capo, o genitali. Nell’intenderlo come Ombelico, si vuole evidenziare il legame che l’ombelico ha come centro di energia spirituale che ci unisce ai nostri genitori, fratelli e parenti in vita sulla terra in questo momento. Quindi nel chiedere “pehea piko kou?”, chiediamo “come stà la tua famiglia?”. Curiose anche qui le connessioni con il pensiero taoista, che individua nella zona dell’ombelico (due o tre dita sotto), il Dan Tien, ovvero il centro energetico dell’individuo, il punto di raccolta del Qi, dell’energia. Esistono anche altri due Dan Tien, superiore e inferiore, e guarda un po’ non discostano di molto dalle descrizioni delle posizioni delle zone chiamate Piko dagli hawaiani.

IL linguaggio è molto importante nella lingua hawaiana così come in altre tradizioni, perché contiene al suo interno la saggezza e la connessione amorevole con il creato, le parole contengono uno spirito, e il potere di portarci verso la luce. Concludo con questa domanda allora, “pehea la ka?”, e vi auguro così di aiutarvi e aiutarmi, a ricordarmi se ce ne sarà bisogno, di pulirmi dalle pietre, e far risplendere la nostra luce.

Quando tutti gli elementi del sistema energetico
sono in perfetto equilibrio
l'individuo prova un profondo senso di soddisfazione e benessere

ROMPERE L'ARMONIA PORTA LA MALATTIA

Come i sistemi di energia possano essere messi
in condizioni di disarmonia

Quando tutti gli elementi del sistema energetico sono in perfetto equilibrio, l'individuo prova un profondo senso di soddisfazione e benessere. In quei momenti, la vita è bella e tutto va per il verso giusto. Aprendo gli occhi la mattina, ci si sente pieni di energia e pronti ad affrontare con gioia e trepidazione una nuova giornata. Tale incredibile vitalità fisica va di pari passo con una mente serena, con un senso di pace interiore che rende insensibile agli affanni della vita moderna. Dentro di sé ci si sente al sicuro, al tempo stesso protetti dai pericoli del mondo eppure intensamente attivi. Un simile stato di grazia deriva dalla consapevolezza di avere intrapreso il giusto cammino, quel cammino che darà un vero scopo all'esistenza.

Per molti individui sensazioni simili sono una rarità. Questo perché gli sforzi e le tensioni della vita cospirano per impedire di crescere e soddisfare così il proprio potenziale di perfezione. Comunque sia, ogni uomo è in grado di sentirsi bene grazie alla propria intelligenza, o Io Superiore, che è consapevole di tale impronta energetica e sa come mantenere in ordine l'intera rete di energia. In altre parole, ogni individuo intuisce o sa d'istinto ciò che è meglio per se stesso. Purtroppo, non sempre si ascolta o si presta attenzione alle sagge parole di quella voce interiore. Durante l'infanzia, se i sistemi di energia si trovano in una situazione di squilibrio, la situazione non è poi così grave, poiché l'abbondanza di energia, o chi, è tale da potere essere utilizzata per superare qualsiasi disturbo o disallineamento. Crescendo, giunge però il momento in cui la riserva di energia raggiunge il livello zero e lo squilibrio inizia a radicarsi nel sistema. L'Io Superiore capisce quando tutto ciò sta per accadere e invia dei segnali di avvertimento sotto forma di sintomi fisici, emotivi e psicologici: stanchezza, ansia, irritabilità e depressione, debolezza e in capacità di opporsi alle infezioni. Se uno stato di squilibrio non viene corretto, si consolida nel sistema di energie provocando un peggioramento dei sintomi. La malattia si evidenzia solo quando i disturbi del flusso di energia si sono già cristallizzati nelle strutture sottili dei corpi a più alta frequenza. La natura possiede la cura per ogni malanno e l'Io Superiore è in grado di guidare l'individuo verso determinate piante, erbe e fiori che riportino l'equilibrio nel sistema energetico.

Come i sistemi di energia possano essere messi in condizioni di disarmonia?

Lo shock e la tensione nelle loro mille forme hanno un effetto devastante sul sistema energetico sottile. Immaginiamo uno shock improvviso come un sasso buttato nelle acque tranquille di uno stagno e come le onde provocate sull'acqua si ripercuotano su tutta la superficie o, in questo caso, sull'anatomia sottile. Il sasso può essere considerato come la causa fondamentale di qualsiasi turbamento, mentre le onde rappresentano la ripercussione fisica dello shock. Ma, a differenza dello stagno, le cui acque tornano tranquille non appena il sasso tocca il fondo, quando lo shock colpisce i sistemi sottili di energia, gli effetti disgregativi permangono, a meno che non vengano presi particolari provvedimenti per ristabilire l'equilibrio originale. Come conseguenza dello shock, i

corpi sottili perdono il loro allineamento e finiscono per ritrovarsi troppo vicini o troppo lontani gli uni dagli altri. Per esempio, quando il corpo mentale e quello emotivo non sono allineati in modo corretto al corpo eterico, la sensazione che si proverà sarà di ansia. Quando il corpo mentale e quello emotivo sono troppo vicini, ci si sente frustrati, timorosi e incapaci di prendere decisioni. A volte, le qualità dei corpi sottili traboccano da un corpo all'altro. Quando il corpo mentale fluisce in quello emotivo provoca letargia mentale e perdita di fiducia in se stessi. Lo stato di disallineamento dei corpi sottili si estende infine al corpo fisico, facendo scattare una serie di sintomi nella parte del corpo interessata. Lo shock può essere diviso in due categorie principali: shock traumatico e shock prolungato nel tempo.

SHOCK TRAUMATICO Il mondo moderno propone ogni giorno eventi terrificanti e spaventosi. Alcuni di essi, quali i disastri naturali, gli atti di violenza imprevedibile e la morte di una persona cara, esistono da sempre. Altri, quali incidenti stradali o scoppi di bombe che uccidono e feriscono, costituiscono fenomeni relativamente recenti. Prima o poi, nella vita, ogni uomo si trova a dovere affrontare un evento traumatico. I peggiori sono naturalmente quelli improvvisi ed inaspettati, in quanto colgono alla sprovvista e quindi impreparati. La scienza medica comincia soltanto ora a riconoscere l'importanza dell'impatto di shock simili sul benessere fisico e psicologico dell'individuo. Sintomi di quel genere possono durare una vita, a meno che non vengano prese le necessarie misure. La cosiddetta Malattia da Stress Post Trauma (PTSD, Post Traumatic Stress Disorder) indica i sintomi conseguenti a uno shock, le cui ripercussioni permeano velocemente ogni livello dell'essere. Fisicamente, le persone colpite da shock traumatico si sentono spossate, prive di energia. Sebbene con il passare del tempo la stanchezza possa scomparire, lascia disturbi minori, quali pesantezza di stomaco e rigidità muscolare. Poiché tali sintomi a volte compaiono mesi dopo l'avvenimento traumatico, spesso sembrano non avere una causa apparente. Non c'è quindi da meravigliarsi se spesso gli individui affetti da PTSD vengono scambiati per ipocondriaci. Lo shock estende il suo influsso anche sulla mente. Concentrarsi diventa difficile, le idee sono confuse e prendere decisioni, anche sulle inezie quotidiane, è una vera tortura. L'umore è incredibilmente variabile e può andare dalla rabbia e l'irritabilità alla depressione e disperazione. Gli individui affetti da PTSD spesso reagiscono eccessivamente a situazioni che normalmente li avrebbero lasciati indifferenti, si tengono lontani da ogni tipo di pressione e, a volte, vengono colpiti da attacchi di panico. La sicurezza e la fiducia in loro stessi tentennano, rendendo questi individui restii a intraprendere nuovi progetti, cosa che prima dell'accadere dell'evento traumatico avrebbero accettato come una sfida. A livello spirituale, molti si sentono obbligati a rivedere la propria vita e, nei peggiori dei casi, c'è chi giunge persino a chiedersi se valga la pena di vivere.

SHOCK PROLUNGATO NEL TEMPO Si tratta di un tipo di shock decisamente più insidioso di quello traumatico, poiché spesso non ci si rende conto della sua esistenza, permettendogli così di diventare parte integrante della vita dell'individuo. Lo shock lungo e lento può addirittura nascere già nel ventre materno. Infatti, il feto avverte e reagisce a suo modo alle tensioni materne. Ansietà causata dal rapporto con il partner, timori e apprensione per la futura maternità vengono recepiti dal piccolo. Durante l'infanzia, se privato dell'amore, delle attenzioni e del nutrimento emotivo, un bambino può già essere vittima dello stress. Ma se il poco amore procura guai, lo stesso accade quando l'amore è troppo (è il caso di genitori eccessivamente protettivi o possessivi) e quando mamma e papà minacciano di rivolgere altrove il loro affetto se i figli non obbediscono. I bambini i cui genitori litigano continuamente conosceranno gli effetti di uno shock prolungato nel tempo, così come quei coetanei la cui madre o il cui padre sono alcolizzati o affetti da malattie che li rendono inabili. Tensioni simili passano inosservate e convivono per un tempo così lungo con la loro vittima da apparire persino normali e da rendere addirittura incapaci di identificarli come shock. Gli effetti di uno shock prolungato nel tempo sono cumulativi, il che significa che quando l'individuo avrà raggiunto l'età adulta, lo shock avrà prodotto sul sistema energetico sottile lo stesso effetto

distruittivo di un trauma improvviso. Lo shock e lo stress provocano una vibrazione abrasiva che si pone in contrasto con il ritmo naturale delle cellule e le forza a “danzare con una musica diversa”. Tutto ciò influenza negativamente il funzionamento regolare ed efficiente di organi e tessuti. Se non curata, una simile deformazione nel sistema energetico si manifesta, in ultimo stadio, come malattia fisica, mentale e spirituale. La scienza medica ha riconosciuto che lo stress rende l’uomo più predisposto alla malattia. Ecco perché spesso si prende un raffreddore o si è vittima di un’infezione dopo avere vissuto situazioni stressanti. Alcuni medici sono convinti che emozioni negative, quali l’ansia, la paura, la rabbia, la frustrazione e l’irritabilità, giochino un ruolo fondamentale nell’indebolire la resistenza del corpo nei confronti della malattia. I ricercatori che si muovono nel campo relativamente nuovo della psiconeuroimmunologia (PNI) stanno cercando di comprendere il legame esistente fra tali emozioni negative e i diversi stati della malattia. Loro convinzione è che gli stati psicologici ed emotivi indeboliscano la resistenza dell’individuo, in quanto interagiscono con il sistema nervoso, endocrino e quello immunitario. Da una prospettiva energetica, lo shock produce l’effetto di disallineare i corpi emotivi e mentali, che filtrano l’uno nell’altro e, insieme, passano nel corpo eterico. Per causa della tensione, il corpo eterico non è più in grado di mantenere i propri confini e di difendere il corpo fisico dagli attacchi dei corpi sottili. Il corpo eterico è inoltre legato al sistema nervoso che, a sua volta, è legato al sistema immunitario. È quindi così che i turbamenti mentali ed emotivi agiscono da immunosoppressori, indebolendo le naturali difese del corpo e la sua resistenza alla malattia. Nei casi più gravi di shock o trauma provocati da violenti attacchi alla persona, il corpo astrale e quello eterico vengono improvvisamente disallineati, l’aura si rompe e compaiono delle fratture. Queste ultime sono potenzialmente pericolose, poiché il corpo fisico non è più protetto totalmente, diventando quindi vulnerabile. A questo punto è fondamentale eliminare gli effetti dello shock dal sistema, poiché, se i corpi sottili sono disallineati, la forza vitale che sostiene ogni individuo non riesce a filtrare nel corpo e a rivitalizzarlo. Precursore dei tempi, Edward Bach (creatore dei Rimedi Floreali di Bach) comprese che i turbamenti psicologici possono essere la causa primaria della malattia. Bach si rese inoltre conto che lo shock e lo stress provocano un certo tormento emotivo o mentale, aumentando gli squilibri nella personalità. Un individuo che normalmente tende a essere impaziente e che preferisce lavorare secondo un proprio ritmo, per esempio, a causa di uno shock o dello stress diventerà sempre più irritabile, violento e incline a scoppi d’ira. In *Heal Thyself*, scrive: "Dobbiamo cercare la pace, immaginare le nostre menti come un lago da mantenere sempre calmo, privo di onde e ondine che ne disturbino la tranquillità. Gradualmente dobbiamo sviluppare uno stato di pace, fino a raggiungere lo stadio in cui nessuna circostanza né alcuna persona potranno agitare la superficie di quel lago o fare nascere in noi sentimenti di rabbia, depressione o dubbio."

Il celebre oncologo francese spiega le ragioni
CONTRO L'EUTANASIA
Ci invita a riflettere, qualunque siano le nostre convinzioni



Lucien Israël è un celebre oncologo, oltre che il presidente dell'Académie des Sciences Morales et Politiques dell'Institut de France e dell'UNI, l'Union Nationale Interuniversitaire. Autore di molti testi di carattere medico, è un'autorità morale, il cui rigore intellettuale e scientifico è riconosciuto ben oltre i confini del suo paese. Dobbiamo accettare l'eutanasia per le persone affette da malattie incurabili? Chi può decidere di porre fine alla vita di un uomo? Chi soffre di più, il malato o coloro che lo circondano? In un momento in cui l'eutanasia è al centro di un aspro dibattito anche nel nostro paese, la voce autorevole di Lucien Israël – un uomo di scienza, un laico, un non credente – ci invita a riflettere, qualunque siano le nostre convinzioni e anche a costo di mettere in dubbio le opinioni più accreditate. Israël ha dedicato tutta la sua vita alla lotta contro il cancro, la sofferenza e la morte. Ha vinto tante battaglie, altre le ha perse e ha accompagnato molti esseri umani negli ultimi mesi e giorni della loro esistenza. Per questo sa di cosa parla quando si interroga, e ci interroga, sui problemi di fine vita. Per lui l'eutanasia non è né un gesto d'umanità né un atto di compassione, ma un progetto che mette in discussione la professione medica e, più in generale, il legame simbolico tra le generazioni. Non solo il medico ha il dovere di non arrendersi alla morte, ma deve anche infondere al suo paziente speranza, fiducia, voglia e forza di lottare. E anche quando la sua vita volgerà al termine, dovrà sempre trasmettergli il senso profondo della sua «arte», che è quello di «prendersi cura» di chi gli si affida. Perché esistono malattie inguaribili, ma non esistono malattie incurabili. D'altra parte, l'esperienza dimostra che non è quasi mai il paziente a chiedere di «farla finita», ma le persone sane che lo circondano e non sopportano più il confronto diretto con la sofferenza e la morte, che risvegliano le loro paure ancestrali. Anche l'enfasi con cui da qualche tempo si promuove il cosiddetto «testamento biologico» è piuttosto sospetta. Di certo esprime la domanda di chi sta bene e non vorrebbe mai abbandonare questa condizione. Nelle nostre società ci sono tanti anziani, tante pensioni da pagare, tante cure da prestare, e nella mente di Lucien Israël si insinua un dubbio inquietante e provocatorio: e se l'eutanasia (con tutto ciò che vi ruota intorno) fosse una «soluzione economica», una risposta tecnica a un problema pratico, celata dietro la nobile richiesta di una morte dignitosa? *«Ho visto più volte arrivare in ospedale malati in condizioni talmente gravi da sprofondare in uno stato di semi-coma. E quando li tiravamo fuori da questo stato con una rianimazione adeguata mi dicevano: “Quando mi dimette? Vorrei andare qualche giorno in Costa Azzurra per riprendermi”. Se fossi stato autorizzato da un “testamento”*

scritto ad abbreviare attivamente la loro vita mentre erano in semi-coma avrei commesso un vero e proprio crimine, anche se fossi stato incoraggiato dalla famiglia e dalla legge!». A parlare è **Lucien Israel**, agnostico luminaire francese dell'oncologia, specialista in neurologia e attuale vicepresidente dell'Union nationale inter-universitaire (UNI). Il settimanale "Tempi" [lo ha intervistato](#) due anni fa e in questi giorni ripubblica la bella e significativa discussione. Dice ancora Israel: «I rarissimi malati che, spontaneamente, mi hanno chiesto di aiutarli a morire se le cose si fossero complicate non hanno rinnovato la loro richiesta nel momento in cui questa poteva essere soddisfatta. Altro che autodeterminazione: per me, **l'eutanasia** è una richiesta che proviene dalle persone sane che vogliono disfarsi di una malattia grave o in fase terminale». A consolidare la sua posizione ha contribuito un episodio accaduto qualche anno fa: un paziente con cancro allo stomaco gli ha chiesto l'eutanasia. Lui ha risposto: «Ascolti, mi dispiace ma io non faccio assolutamente questo, noi siamo qui per curarvi». Mi ha replicato: "Lei è un vigliacco". "Forse è così", ho ribattuto, "ma qui l'eutanasia non è mai stata fatta, siamo a vostra disposizione per farvi vivere". A causa dell'insistenza del paziente, Israel gli ha portato una boccetta con un liquido dicendogli: «Ecco, se proprio vuole prenda questa». Lui mi ha guardato con aria dubbiosa: «È soltanto dell'acqua, vero?». «Forse», gli ho risposto. «Per scoprirlo dovrà usarla». Pochi giorni dopo il malato è morto ma la boccetta contenente della semplice acqua era intatta sul comodino: «**si era convinto ad affrontare la malattia**. Ma il caso di malati che mi hanno chiesto di aiutarli a morire è rarissimo. Un medico non può uccidere un suo simile. Fa ciò che è necessario per dare sollievo ai suoi dolori fisici e alle sue difficoltà psicologiche attraverso le cure, la gentilezza e tutto ciò che gli fa percepire che c'è qualcuno intorno a lui che si occupa di lui».

Israel è consapevole che la tentazione dell'eutanasia è presente anche fra i medici: «Quei medici che approvano l'eutanasia lo fanno perché non possono sopportare un essere che soffre e si dicono: "Che muoia domani o che muoia fra sei settimane non ha nessuna importanza, io preferisco finirlo adesso". **Non si può offrire questa immagine del medico** agli studenti di medicina, o la medicina diventerà qualcosa di terribile. È assolutamente indispensabile manifestare il rispetto totale della vita umana, anche perché attualmente **siamo in grado di placare tutte le manifestazioni dolorose**, e di conseguenza gli esseri di cui ci occupiamo non soffrono insopportabilmente. Nella misura in cui ci occupiamo dei pazienti in questo modo, non ci chiedono l'eutanasia». Conferma dunque quello che tanti disabili gravi dicono: chi si sente amato non vuole mai uccidersi. Più volte nelle interviste, continua il settimanale, l'oncologo ha affermato che in Francia vive un certo numero di **olandesi anziani** che si sono trasferiti per paura di essere sottoposti all'eutanasia se fossero restati nel loro paese: «In Olanda un medico ha il diritto di praticare l'eutanasia, può farlo in molte circostanze, basta che il malato manifesti distacco dalla vita e che lui non abbia fiducia nell'esito positivo del trattamento o in un miglioramento della qualità della vita del paziente. E questo medico si considera utile alla società, perché dice a se stesso: "Io uccido le persone, ma è solo per non farle soffrire". Ripeto: **oggi è possibile placare tutte le sofferenze**, non c'è nessuna ragione di invocare l'eutanasia per questa ragione. Si priva di ogni dignità la professione medica se si accetta il principio che un medico ha il diritto di uccidere qualcuno». Infine, confutando che l'opposizione all'eutanasia **nasca da motivazioni esclusivamente cristiane o religiose**, afferma: «Anche al di fuori di una qualunque ottica spirituale, un medico non è autorizzato a togliere la vita a qualcuno. Per quel che mi riguarda, la mia posizione **non dipende da considerazioni religiose**: un medico, chiunque egli sia, agnostico o credente, non deve riconoscersi il diritto di togliere la vita a qualcuno, quando in realtà è in grado di alleviare le sue sofferenze».

KERI YOUNG SEI UNA MADRE O UNA FATTRICE D'ORGANI?

Arriva dagli Stati Uniti una storia di stupidità e masochismo
con finale sadico



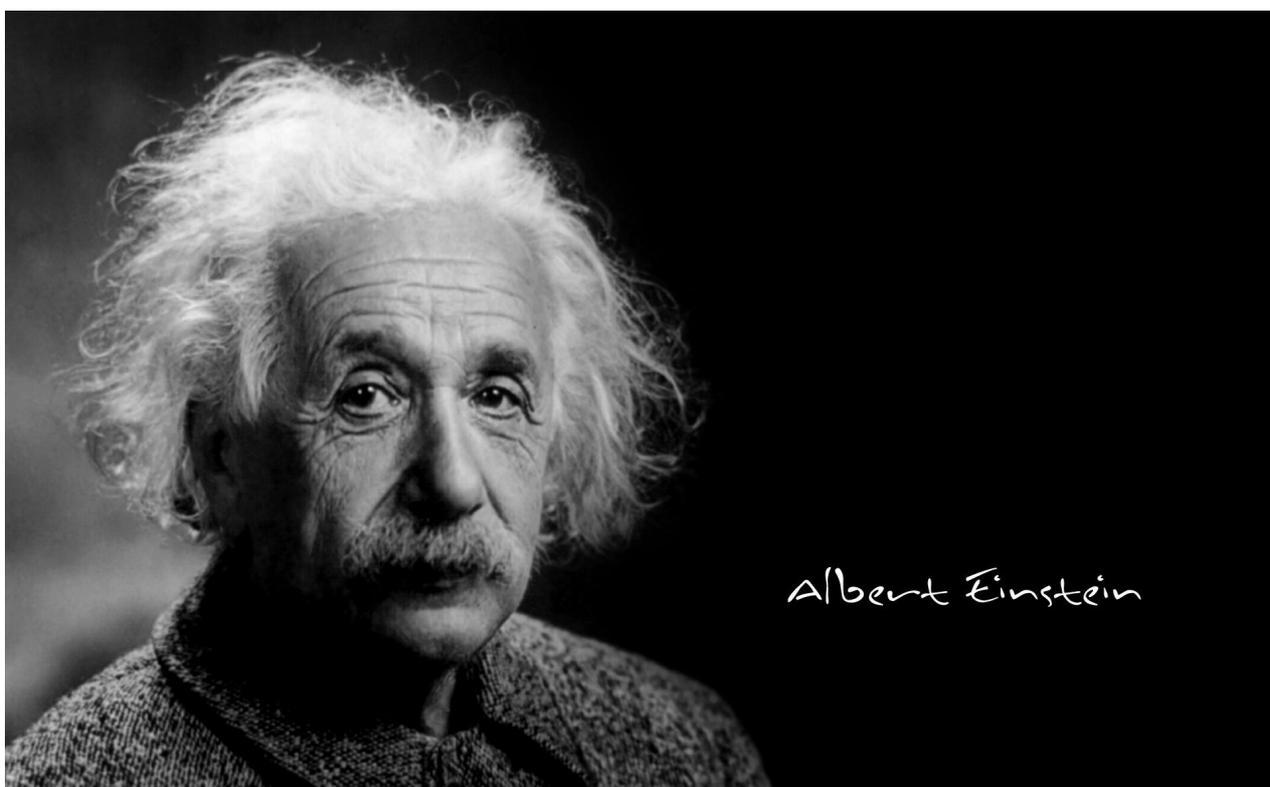
Possiamo capire che una donna non si senta di abortire neppure se l'embrione/feto è malformato. Non possiamo però capire come mai quella madre che si rifiuta di abortire l'embrione possa cullare nel suo ventre quel feto malformato, farlo sviluppare col preciso obiettivo di “donare” i suoi organi non appena partorito e porre così fine alla sua vita. E' male uccidere con l'aborto mentre è bene uccidere con l'espianto? Un anencefalico respira da solo, può succhiare il latte da solo. E' un neonato col cervello incompleto che ha poche ore o giorni di vita. Non ha senso intubarlo perché il trattamento della ventilazione forzata può essere valido solo se giova alla salute (come è d'uopo in qualsiasi trattamento medico onesto). Eva, la figlia di Keri, la intuberanno non per curarla ma per farla fuori, per poter dichiarare con stratagemma la cosiddetta “morte cerebrale” a cuore battente sotto ventilazione. La legge italiana non permette che gli anencefalici siano fatti a pezzi, ma i medici procacciatori di organi delle leggi se ne infischiano e cavalcano le donazioni illegali e incostituzionali di genitori sprovveduti. Se Eva avesse una madre con dei sentimenti naturali terrebbe fra le braccia quel fagottino per rendere dolci quei pochi giorni di vita che dio/la natura le concederà. Ma questa è una madre col cervello deformato dalla persecutoria propaganda trapiantistica. Si sta comportando da fattrice e auguriamoci che questi comportamenti non diventino una prestazione a pagamento. Troppe donne sono vittime delle subdole pressioni di medici interessati. Donne culturalmente fragili, con spinte di protagonismo (incanalato dai medici) che le rende cavie ideali di questa medicina violenta ed invasiva. Il genere femminile sempre più si allontana dai diritti naturali per cadere preda del business trapiantistico. Ma che eroismo c'è nella madre che dona la figlia anencefalica? Semmai la convenienza fomentata dall'adulazione di medici predatori d'organi, dei giornalisti di regime e dai preti azzecagarbugli. Questa madre sarebbe forse eroica se masochisticamente donasse un proprio rene da viva e cosciente (la legge infame glielo permette) invece che donare la vita della figlia. E' solo stupidità fare un'ecografia per sapere il “vero” e poi portare avanti la gravidanza nell'incubo: le cattoliche non dovrebbero fare ecografie, così non partorirebbero idee da incubo. E' stupidità subire un parto cesareo per non sciupare gli organi da trapiantare producendo un danno alla madre e rischio di morte.

(Nerina Negrello – Presidente Lega Nazionale Contro la Predazione di Organi e la Morte a Cuore Battente www.antipredazione.org)

Il senso della vita

ALBERT EINSTEIN: COME IO VEDO IL MONDO

Religiosità cosmica



Qual è il senso della nostra esistenza, qual è il significato dell'esistenza di tutti gli esseri viventi in generale? Il saper rispondere a una siffatta domanda significa avere sentimenti religiosi. Voi direte: ma ha dunque un senso porre questa domanda. Io vi rispondo: chiunque crede che la sua propria vita e quella dei suoi simili sia priva di significato e non soltanto infelice, ma appena capace di vivere.

Religiosità cosmica La più bella sensazione è il lato misterioso della vita. È il sentimento profondo che si trova sempre nella culla dell'arte e della scienza pura. Chi non è più in grado di provare né stupore né sorpresa è per così dire morto; i suoi occhi sono spenti. L'impressione del misterioso, sia pure misto a timore, ha suscitato, tra l'altro, la religione. Sapere che esiste qualcosa di impenetrabile, conoscere le manifestazioni dell'intelletto più profondo e della bellezza più luminosa, che sono accessibili alla nostra ragione solo nelle forme più primitive, questa conoscenza e questo sentimento, ecco la vera devozione: in questo senso, e soltanto in questo senso, io sono fra gli uomini più profondamente religiosi. Non posso immaginarmi un Dio che ricompensa e che punisce l'oggetto della sua creazione, un Dio che soprattutto esercita la sua volontà nello stesso modo con cui l'esercitiamo su noi stessi. Non voglio e non possono figurarmi un individuo che sopravviva alla sua morte corporale: quante anime deboli, per paura e per egoismo ridicolo, si

nutrono di simili idee. Mi basta sentire il mistero dell'eternità della vita, avere la coscienza e l'intuizione di ciò che è, lottare attivamente per afferrare una particella, anche piccolissima, dell'intelligenza che si manifesta nella natura. Difficilmente troverete uno spirito profondo nell'indagine scientifica senza una sua caratteristica religiosità. Ma questa religiosità si distingue da quella dell'uomo semplice: per quest'ultimo Dio è un essere da cui spera protezione e di cui teme il castigo, un essere col quale corrono, in una certa misura, relazioni personali per quanto rispettose esse siano: e un sentimento elevato della stessa natura dei rapporti fra figlio e padre.

Le basi umane della morale Al contrario, il sapiente e compenetrato dal senso della causalità per tutto ciò che avviene. Per lui l'avvenire non comporta una minore decisione e un minore impegno del passato; la morale non ha nulla di divino, e una questione puramente umana. La sua religiosità consiste nell'ammirazione estasiata delle leggi della natura; gli si rivela una mente così superiore che tutta l'intelligenza messa dagli uomini nei loro pensieri non è al cospetto di essa che un riflesso assolutamente nullo. Questo sentimento è il leit-motiv della vita e degli sforzi dello scienziato nella misura in cui può affrancarsi dalla tirannia dei suoi egoistici desideri. Indubbiamente questo sentimento è parente assai prossimo di quello che hanno provato le menti creatrici religiose di tutti i tempi. Tutto ciò che è fatto è immaginato dagli uomini serve a soddisfare i loro bisogni e a placare i loro dolori. Bisogna sempre tener presente allo spirito questa verità se si vogliono comprendere i movimenti intellettuali e il loro sviluppo perché i sentimenti e le aspirazioni sono i motori di ogni sforzo e di ogni creazione umana, per quanto sublime possa apparire questa creazione. Quali sono dunque i bisogni e i sentimenti che hanno portato l'uomo all'idea e alla fede, nel significato più esteso di queste parole? Se riflettiamo a questa domanda vediamo subito che all'origine del pensiero e della vita religiosa si trovano i sentimenti più diversi. Nell'uomo primitivo e in primo luogo la paura che suscita l'idea religiosa; paura della fame, delle bestie feroci, delle malattie, della morte. Siccome, in questo stato inferiore, le idee sulle relazioni causali sono di regola assai limitate, lo spirito umano immagina esseri più o meno analoghi a noi dalla cui volontà e dalla cui azione dipendono gli eventi avversi e temibili e crede di poter disporre favorevolmente di questi esseri con azioni e offerte, le quali, secondo la fede tramandata di tempo in tempo, devono placarli e renderli benigni. E in questo senso io chiamo questa religione la religione del terrore; la quale, se non creata, è stata almeno rafforzata e resa stabile dal formarsi di una casta sacerdotale particolare che si dice intermediaria fra questi esseri temuti e il popolo e fonda su questo privilegio la sua posizione dominante. Spesso il re o il capo dello stato, che trae la sua autorità da altri fattori, o anche da una classe privilegiata, unisce alla sua sovranità le funzioni sacerdotali per dare maggior fermezza al regime esistente; oppure si determina una comunanza d'interessi fra la casta che detiene il potere politico e la casta sacerdotale. C'è un'altra origine dell'organizzazione religiosa: i sentimenti sociali. Il padre e la madre capi delle grandi comunità umane, sono mortali e fallibili. L'aspirazione ardente all'amore, al sostegno, alla guida, genera l'idea divina sociale e morale. È il Dio-Provvidenza che protegge, fa agire, ricompensa e punisce. È quel Dio che, secondo l'orizzonte dell'uomo, ama e incoraggia la vita della tribù, l'umanità e la vita stessa; quel Dio consolatore nelle sciagure e nelle speranze deluse, protettore delle anime dei trapassati. Tale è l'idea di Dio considerata sotto l'aspetto morale e sociale. Nelle Sacre Scritture del popolo ebreo si può seguire bene l'evoluzione della religione del terrore in religione morale che poi continua nel Nuovo Testamento. Le religioni di tutti i popoli civili, e in particolare anche dei popoli orientali, sono essenzialmente religioni morali. Il passaggio dalla religione-terrore alla religione morale costituisce un progresso importante nella vita dei popoli. Bisogna guardarsi dal pregiudizio che consiste nel credere che le religioni delle razze primitive sono unicamente religioni-terrore e quelle dei popoli civili unicamente religioni morali. Ogni religione è in fondo un miscuglio dell'una e dell'altra con una percentuale maggiore tuttavia di religione morale nei gradi più elevati della vita sociale.

Iddii di forma umana Tutte queste religioni hanno comunque un punto comune, ed è il carattere

antropomorfo dell'idea di Dio: oltre questo livello non si trovano che individualità particolarmente nobili. Ma in ogni caso vi è ancora un terzo grado della vita religiosa, sebbene assai raro nella sua espressione pura ed è quello della religiosità cosmica. Essa non può essere pienamente compresa da chi non la sente poiché non vi corrisponde nessuna idea di un Dio antropomorfo. L'individuo è cosciente della vanità delle aspirazioni e degli obiettivi umani e, per contro, riconosce l'impronta sublime e l'ordine ammirabile che si manifestano tanto nella natura quanto nel mondo del pensiero. L'esistenza individuale gli dà l'impressione di una prigione e vuol vivere nella piena conoscenza di tutto ciò che è, nella sua unità universale e nel suo senso profondo. Già nei primi gradi dell'evoluzione della religione (per esempio in parecchi salmi di David e in qualche Profeta), si trovano i primi indizi della religione cosmica; ma gli elementi di questa religione sono più forti nel buddismo, come abbiamo imparato in particolare dagli scritti ammirabili di Schopenhauer.

La religiosità cosmica non conosce dogmi I geni religiosi di tutti i tempi risentono di questa religiosità cosmica che non conosce nè dogmi nè Dei concepiti secondo l'immagine dell'uomo. Non vi è perciò alcuna Chiesa che basi il suo insegnamento fondamentale sulla religione cosmica. Accade di conseguenza che è precisamente fra gli eretici di tutti i tempi che troviamo uomini penetrati di questa religiosità superiore e che furono considerati dai loro contemporanei più spesso come atei, ma sovente anche come santi.

Democrito, Francesco d'Assisi e Spinoza stanno vicini Sotto questo aspetto uomini come Democrito, Francesco d'Assisi e Spinoza possono stare l'uno vicino all'altro. Come può la religiosità cosmica comunicarsi da uomo a uomo, se non conduce ad alcuna idea formale di Dio ne ad alcuna teoria? Mi pare che sia precisamente la funzione capitale dell'arte e della scienza di risvegliare e mantenere vivo questo sentimento fra coloro che hanno la facoltà di raccogliarlo.

Antagonismo tra religione del terrore e scienza Giungiamo così a una concezione dei rapporti fra scienza e religione assai differente dalla concezione abituale. Secondo considerazioni storiche, si è propensi a ritenere scienza e religione antagonisti inconciliabili, e questo si comprende facilmente. L'uomo che crede nelle leggi causali, arbitro di tutti gli avvenimenti, se prende sul serio l'ipotesi della causalità, non può concepire l'idea di un Essere che interviene nelle vicende umane, e perciò la religione-terrore, come la religione sociale o morale, non ha presso di lui alcun credito; un Dio che ricompensa e che punisce e per lui inconcepibile perchè l'uomo agisce secondo leggi esteriori ineluttabili e per conseguenza non potrebbe essere responsabile verso Dio, allo stesso modo che un oggetto inanimato non è responsabile dei suoi movimenti. A torto si è rimproverato alla scienza di insidiare la morale. La condotta etica dell'uomo deve basarsi effettivamente sulla compassione, l'educazione e i legami sociali, senza ricorrere ad alcun principio religioso. Gli uomini sarebbero da compiangere se dovessero essere frenati dal timore di un castigo o dalla speranza di una ricompensa dopo la morte. Si capisce quindi perchè la Chiesa abbia in ogni tempo combattuto la scienza e perseguitato i suoi adepti.

Mirabile accordo tra religione cosmica e scienza D'altra parte io sostengo che la religione cosmica è l'impulso più potente e più nobile alla ricerca scientifica. Solo colui che può valutare gli sforzi e soprattutto i sacrifici immani per arrivare a quelle scoperte scientifiche che schiudono nuove vie, è in grado di rendersi conto della forza del sentimento che solo può suscitare un'opera tale, libera da ogni vincolo con la via pratica immediata. Quale gioia profonda a cospetto dell'edificio del mondo e quale ardente desiderio di conoscere sia pure limitato a qualche debole raggio dello splendore rivelato dall'ordine mirabile dell'universo dovevano possedere Kepler e Newton per aver potuto, in un solitario lavoro di lunghi anni svelare il meccanismo celeste. Colui che non conosce la ricerca scientifica che attraverso i suoi effetti pratici, non può assolutamente formarsi un'opinione adeguata sullo stato d'animo di questi uomini i quali, circondati da contemporanei scettici, aprirono la via a quanti compresi delle loro idee, si sparsero poi di secolo in secolo attraverso tutti i paesi del mondo. Soltanto colui che ha consacrato la propria vita a propositi analoghi può formarsi una immagine

viva di ciò che ha animato questi uomini e di ciò che ha dato loro la forza di restare fedeli al loro obiettivo nonostante gli insuccessi innumerevoli. E' la religiosità cosmica che prodiga simili forze. Non e senza ragione che un autore contemporaneo ha detto che nella nostra epoca, votata in generale al materialismo, gli scienziati sono i soli uomini profondamente religiosi.

Elevare gli uomini E giusto, in linea di principio, dare solenne testimonianza d'affetto a coloro che hanno contribuito maggiormente a nobilitare gli uomini, l'esistenza umana. Ma se si vuole anche indagare sulla natura di essi, allora si incontrano notevoli difficoltà. Per quanto riguarda i capi politici, e anche religiosi, e spesso molto difficile stabilire se costoro hanno fatto più bene che male. Di conseguenza credo sinceramente che indirizzare gli uomini alla cultura di nobili discipline e poi indirettamente elevarli, sia il servizio migliore che si possa rendere all'umanità. Questo metodo trova conferma, in primo luogo, nei cultori delle lettere, della filosofia e delle arti, ma anche, dopo di essi, negli scienziati. Non sono, è vero, i risultati delle loro ricerche che elevano e arricchiscono moralmente gli uomini, ma è il loro sforzo per capire, è il loro lavoro intellettuale fecondo e capace. Il vero valore di un uomo si determina esaminando in quale misura e in che senso egli è giunto a liberarsi dall'io.

Società e Personalità Se consideriamo la nostra esistenza e i nostri sforzi, rileviamo subito che tutte le nostre azioni e i nostri desideri sono legati all'esistenza degli altri uomini e che, per la nostra stessa natura, siamo simili agli animali che vivono in comunità. Ci nutriamo di alimenti prodotti da altri uomini, portiamo abiti fatti da altri, abitiamo case costruite dal lavoro altrui. La maggior parte di quanto sappiamo e crediamo ci è stata insegnata da altri per mezzo di una lingua che altri hanno creato. Senza la lingua la nostra facoltà di pensare sarebbe assai meschina e paragonabile a quella degli animali superiori; perciò la nostra priorità sugli animali consiste prima di tutto - bisogna confessarlo - nel nostro modo di vivere in società. L'individuo lasciato solo fin dalla nascita resterebbe, nei suoi pensieri e sentimenti, simile agli animali in misura assai difficile ad immaginare. Ciò che è e ciò che rappresenta l'individuo non lo è in quanto individuo, ma in quanto membro di una grande società umana che guida il suo essere materiale e morale dalla nascita fino alla morte. Il valore di un uomo, per la comunità in cui vive, dipende anzitutto dalla misura in cui i suoi sentimenti, i suoi pensieri e le sue azioni contribuiscono allo sviluppo dell'esistenza degli altri individui. Infatti abbiamo l'abitudine di giudicare un uomo cattivo o buono secondo questo punto di vista. Le qualità sociali di un uomo appaiono al primo incontro, le sole vevoli a determinare il nostro giudizio su di lui. Eppure anche questa teoria non è rigorosamente esatta. Non è difficile comprendere che tutti i beni materiali, intellettuali e morali ricevuti dalla società sono giunti a noi nel corso di innumerevoli generazioni di individualità creatrici. Quello di oggi è un individuo che ha scoperto in un sol colpo l'uso del fuoco, un individuo che ha scoperto la coltura delle piante nutritive, un individuo che ha scoperto la macchina a vapore.

Libertà spirituale degli individui e unità sociale E tuttavia solo l'individuo libero può meditare e conseguentemente creare nuovi valori sociali e stabilire nuovi valori etici attraverso i quali la società si perfeziona. Senza personalità creatrici capaci di pensare e giudicare liberamente, lo sviluppo della società in senso progressivo e altrettanto poco immaginabile quanto lo sviluppo della personalità individuale senza l'ausilio vivificatore della società. Una comunità sana è perciò legata tanto alla libertà degli individui quanto alla loro unione sociale. E' stato detto con molta ragione che la civiltà greco-europeo-americana, e in particolare il rifiorire della cultura del Rinascimento italiano subentrato alla stasi del Medio Evo in Europa, trovò soprattutto il suo fondamento nella libertà e nell'isolamento relativo dell'individuo. Consideriamo ora la nostra epoca, in quali condizioni sono oggi la società le personalità? In rapporto al passato la popolazione dei paesi civilizzati è estremamente densa; l'Europa ospita all'incirca una popolazione tre volte maggiore di quella di cento anni fa. Ma il numero di uomini dotati di temperamento geniale e diminuito senza

proporzione. Solo un esiguo numero di uomini, per le loro facoltà creatrici, sono conosciuti dalle masse come personalità. In una certa misura l'organizzazione ha sostituito le qualità del genio nel campo della tecnica, ma anche, e in misura notevolissima, nel campo scientifico. La penuria di personalità si fa sentire in modo particolare nel campo artistico. La pittura e la musica sono oggi nettamente degenerare e suscitano nel popolo echi assai meno intensi. La politica non manca solo di capi: l'indipendenza intellettuale e il sentimento del diritto si sono profondamente abbassati nella borghesia e l'organizzazione democratica e parlamentare che poggia su quella indipendenza è stata sconvolta in molti paesi; sono nate dittature e sono state sopportate perchè il sentimento della dignità e del diritto non è più sufficientemente vivo.

Decadimento della dignità umana I giornali di un Paese possono, in due settimane, portare la folla cieca e ignorante a un tale stato di esasperazione e di eccitazione da indurre gli uomini ad indossare l'abito militare per uccidere e farsi uccidere allo scopo di permettere a ignoti affaristi di realizzare i loro ignobili piani. Il servizio militare obbligatorio mi sembra il sintomo più vergognoso della mancanza di dignità personale di cui soffre oggi la nostra umanità civilizzata. In relazione a questo stato di cose non mancano profeti che prevedono prossimo il crollo della nostra civiltà. Io non sono nel numero di questi pessimisti: io credo in un avvenire migliore.

Il sistema economico ostacola la libera evoluzione A mio avviso l'attuale decadenza sociale dipende dal fatto che lo sviluppo dell'economia e della tecnica ha gravemente esacerbato la lotta per l'esistenza e quindi la libera evoluzione degli individui ha subito durissimi colpi. Ma per soddisfare i bisogni della comunità, il progresso della tecnica esige oggi dagli individui un'attività assai minore. La divisione razionale del lavoro diverrà una necessità sempre più imperiosa e porterà alla sicurezza materiale degli uomini. E questa sicurezza unita al tempo e all'energia che resterà disponibile, può essere un elemento favorevole allo sviluppo della personalità. In questo modo la società può ancora guarire e noi vogliamo sperare che gli storici futuri presenteranno le manifestazioni patologiche del nostro tempo come le malattie infantili di una umanità dalle possenti aspirazioni, provocate dalla corsa troppo rapida della civiltà.

Valore sociale della ricchezza Sono fermamente convinto che tutte le ricchezze del mondo non potrebbero spingere l'umanità più avanti anche se esse si trovassero nelle mani di un uomo totalmente consacrato all'evoluzione del genere umano. Solo l'esempio di personalità grandi e pure può condurre a nobili pensieri e ad elette azioni. Il denaro suscita soltanto egoismo e spinge sempre, irresistibilmente, a farne cattivo uso. Si possono immaginare Mosè, Gesù o Gandhi armati della borsa di Carnegie?

Perchè viviamo Ben singolare è la situazione di noi altri mortali. Ognuno di noi è su questa terra per una breve visita; egli non sa il perchè, ma assai spesso crede di averlo capito. Non si riflette profondamente e ci si limita a considerare un aspetto della vita quotidiana; siamo qui per gli altri uomini: anzitutto per coloro dal cui sorriso e dal cui benessere dipende la nostra felicità, ma anche per quella moltitudine di sconosciuti alla cui sorte ci incatena un vincolo di simpatia. Ecco il mio costante pensiero di ogni giorno: la vita esteriore ed interiore dipende dal lavoro dei contemporanei e da quello dei predecessori; io devo sforzarmi di dar loro, in eguale misura, ciò che ho ritenuto e ciò che ancora ricevo. Sento il bisogno di condurre una vita semplice e ho spesso la penosa consapevolezza di chiedere all'attività dei miei simili più di quanto non sia necessario. Mi rendo conto che le differenze di classe sociale non sono giustificate e che, in fin dei conti, trovano il loro fondamento nella violenza; ma credo anche che una vita modesta sia adatta a chiunque, per il corpo e per lo spirito.

Limiti della nostra libertà Non credo affatto alla libertà dell'uomo nel senso filosofico della parola. Ciascuno agisce non soltanto sotto l'impulso di un imperativo esteriore, ma anche secondo una necessità interiore. L'aforisma di Schopenhauer: "E' certo che un uomo può fare ciò che vuole, ma non può volere che ciò che vuole" mi ha vivamente impressionato fin dalla giovinezza; nel turbine di avvenimenti e di prove imposte dalla durezza della vita, quelle parole sono sempre state per me un conforto e una sorgente inesauribile di tolleranza. Aver coscienza di ciò contribuisce ad addolcire il senso di responsabilità che facilmente ci mortifica e ci evita di prendere troppo sul serio noi come gli altri; si è condotti così a una concezione della vita che lascia un posto singolare all'umor.

Il benessere e la felicità Da un punto di vista obiettivo, preoccuparsi del senso o del fine della nostra esistenza e di quella delle altre creature mi è sempre parso assolutamente vuoto di significato. Ciononostante ogni uomo è legato ad alcuni ideali che gli servono di guida nell'azione e nel pensiero. In questo senso il benessere e la felicità non mi sono mai apparsi come la meta assoluta (questa base della morale la definisco l'ideale dei porci). Gli ideali che hanno illuminato la mia strada e mi hanno dato costantemente un coraggio gagliardo sono stati il bene, la bellezza e la verità. Senza la coscienza di essere in armonia con coloro che condividono le mie convinzioni, senza la affannosa ricerca del giusto, eternamente inafferrabile, del dominio dell'arte e della ricerca scientifica, la vita mi sarebbe parsa assolutamente vuota. Fin dai miei anni giovanili ho sempre considerato spregevoli le mete volgari alle quali l'umanità indirizza i suoi sforzi: il possesso di beni, il successo apparente e il lusso.

Un cavallo che tira da solo In singolare contrasto col mio senso ardente di giustizia e di dovere sociale, non ho mai sentito la necessità di avvicinarmi agli uomini e alla società in generale. Sono proprio un cavallo che vuol tirare da solo; mai mi sono dato pienamente né allo stato, né alla terra natale, né agli amici e neppure ai congiunti più prossimi; anzi ho sempre avuto di fronte a questi legami la sensazione netta di essere un estraneo e ho sempre sentito il bisogno di solitudine; e questa sensazione non fa che aumentare con gli anni. Sento fortemente, ma senza rimpianto, di toccare il limite dell'intesa e dell'armonia con il prossimo. Certo, un uomo di questo carattere perde così una parte del suo candore e della sua serenità, ma ci guadagna una larga indipendenza rispetto alle opinioni, abitudini e giudizi dei suoi simili; ne sarà tentato di stabilire il suo equilibrio su basi così malferme.

Ciascuno deve essere rispettato Il mio ideale politico è l'ideale democratico. Ciascuno deve essere rispettato nella sua personalità e nessuno deve essere idolatrato. Per me l'elemento prezioso nell'ingranaggio dell'umanità non è lo Stato, ma è l'individuo creatore e sensibile, è insomma la personalità; è questa sola che crea il nobile e il sublime, mentre la massa è stolidità nel pensiero e limitata nei suoi sentimenti.

10 aprile 1901 il Dott. Duncan MacDougall intendeva dimostrare che l'anima umana ha una massa ed è quindi misurabile

ESISTE LA PROVA SCIENTIFICA DELL'ESISTENZA DELL'ANIMA

L'anima umana pesa "21 grammi"

di Giulio Perrotta

Il termine "Anima" deriva dal latino "anima", connesso intimamente al greco ànemos, ovvero «soffio» o «vento»), e rappresenta in molte religioni, tradizioni spirituali e filosofie, la parte vitale e spirituale di un essere vivente, distinta dal corpo fisico. Spesso si usa indistintamente i termini "spirito" e "anima": in realtà, in diversi credi, i due sostantivi sono ben distinti, rappresentando il primo il collante tra il corpo e l'anima e il secondo come l'essenza stessa e unica dell'essere vivente. Pare, infatti, che al momento del distacco, nell'atto di defungere, l'anima segua il suo naturale corso reincarnandosi, mentre lo spirito si dissolva, salvo l'evento in cui rimanga attaccata alla Terra per alcuni precedenti, legittimando così la teoria dell'esistenza degli "spiriti" o "fantasmi". Il concetto di "anima", in Grecia, comparve per la prima volta con Socrate, il quale ne fece il centro degli interessi della filosofia. È solo con Socrate, e con il suo discepolo Platone, che sarà utilizzato il termine psyché (anima), per designare il mondo interiore dell'uomo, a cui viene ora assegnata piena dignità. Per Platone, invece, l'anima era per sua natura simbolo di purezza e spiritualità, in quanto affine alle idee. Aristotele, infine, intendeva l'anima come entelechia: essa non era distinta dal corpo, ma coincideva con la sua forma. L'anima per lui rappresentava la capacità di realizzare le potenzialità vitali del corpo, e dunque non era da questo separabile. I latini, che non erano grandi conoscitori di questioni astratte, si limitarono solo a dire con Lucrezio che non si conosceva la natura dell'anima, appoggiando però l'idea di reincarnazione. Nella Qabbalah ebraica, l'anima è vista come composta da tre elementi basilari, in rari casi con l'aggiunta dei più elevati: Nefesh, Ruach, e Neshamah. Queste ultime due sono parti dell'anima non presenti dalla nascita ma si creano lentamente col passare del tempo e il loro sviluppo dipende dall'agire e dalle credenze dell'individuo.

In particolare:

- "Nefesh" è la parte inferiore o "funzioni animali" dell'anima. Si riferisce agli istinti e funzioni vitali. Si trova in tutti gli uomini, ed entra nel corpo fisico al momento della nascita. È all'origine della natura fisica e psicologica.
- "Ruach" è l'anima mediana, o spirito. Essa consiste nelle virtù morali e nella capacità di distinguere il bene dal male. Nel linguaggio moderno è analoga alla psiche o all'ego. In realtà, con Mauro Biglino scopriremo nel capitolo dedicato che la traduzione è totalmente diversa.
- "Neshamah" è l'anima superiore, il Sé più elevato. Essa distingue l'uomo da tutte le altre forme di vita. Ha a che fare con l'intelletto, e permette all'uomo di godere e beneficiare della vita dell'aldilà. Questa parte è comune ad ebrei e non ebrei al momento della nascita. È la parte che permette la consapevolezza dell'esistenza e presenza di Dio.

La Chiesa cattolica non ha una definizione filosofica esplicita dell'anima, e afferma che l'anima è personale, libera di scegliere il bene e il male, immortale, soggetta a una sola vita terrena senza possibilità di reincarnazione dopo la morte. L'anima è «tota in toto corpore», vale a dire interamente contenuta in ogni singola parte del corpo umano, e dunque ubiquitaria e non collocabile in un singolo organo, né dal corpo separabile (se non con la morte). Nella religione islamica, invece, si ritiene che l'infusione dell'anima avvenga al termine del quarto mese di gestazione, mentre nell'Induismo, e nelle religioni ad esso collegate, l'anima è l'aspetto più puro e sottile dell'esistenza umana e il principio separativo, "ego", è soltanto un riflesso limitato di questa immensa energia.

Ma esiste davvero?

Il 10 Aprile 1901, a Dorchester, in Massachusetts, è stato condotto un insolito esperimento. Il Dott. Duncan MacDougall intendeva dimostrare che l'anima umana ha una massa ed è quindi misurabile. Venne condotto dunque un esperimento su sei pazienti in fin di vita (tutti affetti da tubercolosi, una donna e cinque uomini), il cui peso era stato misurato prima, dopo e nel momento stesso della morte. Coadiuvato da altri quattro medici, MacDougall misurò il peso di tutti, constatando la diminuzione di $\frac{3}{4}$ di oncia del peso corporeo di solo quattro su sei, per errori di calibrazione dei macchinari. MacDougall concluse così, nonostante l'approssimatezza del test e l'assenza di qualunque criterio oggettivo scientifico, che l'anima umana pesava "21 grammi". Non contento, condusse un altro esperimento su quindici cani, notando l'assenza di calo del peso corporeo, deducendo (soggettivamente) che i cani non avessero un'anima. Il fisico americano H. Twining tentò lo stesso esperimento sui topi nel 1917 e anche in questo caso non si notò alcun calo del peso. Può essere sufficiente a dichiarare che solo l'uomo possiede l'anima e che questa pesa ventuno grammi? ...

Dal punto di vista della Rivelazione è la più alta e la più ambita
virtù a cui l'uomo possa aspirare

LA CARITÀ CRISTIANA

Si accomuna la Carità al volersi bene
a compiere qualche opera di misericordia corporale
a essere tollerante non adirarsi non bestemmiare mai

La Carità cristiana non è la Carità in genere, né deve essere identificata con l'elemosina. Dal punto di vista della Rivelazione è la più alta e la più ambita virtù a cui l'uomo possa aspirare.

- La Carità in san Paolo.

Paolo, nella I Lettera alle comunità di Corinto (13,1-13) la definisce come il più grande carisma 1 a cui un cristiano possa tendere: la pone al di sopra del dono della povertà, dello spogliarsi di tutti i beni, al di sopra della scienza e della conoscenza della verità e, perfino, al di sopra del martirio che, a quei tempi, era probabilmente la testimonianza più alta alla quale erano chiamate le prime comunità.

Si accomuna la Carità al volersi bene, a compiere qualche opera di misericordia corporale, a essere tollerante, a non adirarsi con nessuno, a non bestemmiare mai. Spesso ci si sente giustificati dalle buone opere che compiamo (o pensiamo di compiere); crediamo che dare qualcosa al povero o versare una cospicua somma sul conto corrente di una qualche organizzazione umanitaria possa essere sufficiente per entrare nelle grazie di Dio. Se pensassimo così, allora saremmo solo degli ipocriti.

L'apostolo Paolo prende posizione su questioni molto delicate: a) le divisioni nella Chiesa tra chi parteggiava per i vari partiti, rappresentati dagli apostoli; b) problemi morali riguardanti i casi d'incesto, di fornicazione e di appello ai tribunali civili; c) matrimonio e verginità; d) l'idolatria; e) l'abbigliamento delle donne nell'assemblea.

In 1Cor 12 inserisce la sua dottrina sui carismi, con al centro il famoso paragone della Chiesa con il corpo umano, e conclude la sua lettera con l'inno alla Carità (rimane solo il discorso sulla resurrezione dei morti che conclude in modo brillante l'epistola).

Cosa spinge Paolo a porre tanto l'accento su questa virtù? A metterla, addirittura, su un piano più elevato del martirio? A nominarla, esplicitamente, oltre tredici volte nelle sue lettere? Che cos'è, insomma la Carità?

La Carità è paziente, è benigna la Carità; non è invidiosa la Carità; non si vanta, non si gonfia; non manca di rispetto, non cerca il suo interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia ma si compiace della verità.

Tutto copre, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. La Carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno; il dono delle lingue cesserà e la scienza svanirà. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà.

Queste dunque le tre cose che rimangono: la fede, la speranza e la Carità; ma di tutte più grande è la Carità! (1Cor 13,4-8.10.13)

Questo inno stupendo descrive, in modo chiaro e inequivocabile, la manifestazione della Carità, dicendo alla fine, senza possibilità di dubbio, che essa è la più grande delle tre virtù teologali. Ma qual è la sua essenza? È un'idea? È un sentimento? È un atteggiamento interiore di tipo metafisico,

trascendente? È un moto dell'animo umano?

Questa parola, impiegata esplicitamente circa 25 volte nel Nuovo Testamento (NT) e, in modo implicito, in molte altre occasioni (basti pensare al discorso sulle beatitudini di Matteo e Luca o a quello sull'amore ai nemici di Lc 6) è una dottrina filosofica (basti pensare al contemporaneo stoicismo e a tutte le sue derivazioni e ramificazioni) o è qualcosa di più?

1

Carisma: dono di Dio dato al singolo credente o a un gruppo di persone per il bene di tutta la collettività. L'apostolo Paolo ne individua i principali nei carismi di governare, profetizzare, ammaestrare, parlare in lingue, interpretarle e compiere guarigioni (cfr. 1Cor 12,28-31).

1Cosa ha spinto un uomo come Paolo, fariseo figlio di farisei, allevato nella rigida scuola di Gamaliele, uno dei maggiori rabbini del suo tempo, strenuo difensore della tradizione ebraica, convinto persecutore dei cristiani, a cambiare così radicalmente la sua vita, anche a costo di sopportare percosse, persecuzioni, incomprensioni e, come ben sappiamo, la morte stessa?

- L'incontro con Gesù di Nazareth, il Risorto.

È un incontro che lo renderà dapprima cieco (cfr. At 9, 3-9) per acquistare, poi, la luce vera, quella che gli farà vedere le cose in un modo nuovo, svincolato dai bavagli della Legge, in una visione universalistica della Salvezza, rendendolo l'apostolo delle genti, senza il quale, probabilmente, il cristianesimo sarebbe rimasto una delle tante correnti ebraiche del tempo.

Un incontro decisivo, quindi, quello di Damasco l'incontro con una persona: Gesù Cristo, che a noi, stasera, dice due cose molto importanti:

1. la Carità non è un'idea, una filosofia o un pio sentimento, ma è l'incontro esperienziale, esistenziale con Dio;
2. la Carità non può essere imbrigliata nei nostri canoni mentali (come amore generico, affetto, solidarietà, ecc.), ma va vissuta e compresa ogni giorno, così come l'incontro con una persona cara dà sempre nuove emozioni e nuove conoscenze reciproche.

Teniamo ben presente, infine, che non siamo noi che andiamo incontro a Dio, ma è Lui che viene verso di noi, non siamo noi che abbiamo scelto Lui, ma è Cristo che ha scelto noi e ci ha costituito come Chiesa perché portiamo frutto abbondante e duraturo (cfr. Gv 15,16).

- Eros, philia e agape.

Il NT distingue la Carità dalle altre forme umane di amore, utilizzando, per la prima, il termine agape, e per le seconde, i termini eros e philia.

L'eros è l'amore sensibile passionale, che vorrebbe godere e avere per sé la creatura umana verso cui è portato. Esso raggiunge il suo vertice nell'ebbrezza sensibile. Nel mondo greco era personificato nel dio Eros e veniva desiderato e onorato con entusiasmo religioso. A sua volta la religione include l'eros come sua parte costitutiva, poiché attraverso di esso l'uomo entra in comunione con gli dei (per es., attraverso la prostituzione sacra).

La philia presenta un carattere altruista, mentre l'eros cerca la pienezza e la sublimazione della propria vita, sia in forma sensibile sia in forma sublimata. Colui che è mosso dalla philia si preoccupa della persona amata. È così che gli dei si prendono cura degli uomini e l'amico dell'amico; è così che tutti gli uomini dovrebbero comportarsi gli uni verso gli altri. L'eros si rivolge al bello, la philia al bene, soprattutto al bene morale della persona amata². A differenza dell'eros, che è in ampia misura sensibile, la philia è amore personale spirituale.

L'agape (caritas in latino) rappresenta qualcosa di nuovo di fronte all'eros e alla philia e precisamente a motivo della sua origine e della sua essenza soprannaturale, divina. La sua patria va

ricercata nel Dio trino, ove essa unisce il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo come una corrente, per poi comprendere e redimere in Cristo e nello Spirito Santo anche gli uomini. In coloro che si lasciano conquistare da tale corrente d'amore essa fa ritorno alla propria origine nel Dio trino in una dedizione piena di gratitudine e si dirige verso il prossimo con:

Nell'Antico Testamento (AT) abbiamo un esempio elevato di *philia*, tra Davide e Gionata, figlio di Saul, i quali furono legati da una profonda amicizia, dalla quale non si separarono mai se non a causa della morte in battaglia di Gionata (cfr. 1Sam capp. 19, 20 e 25).

Benevolenza effettiva. Chi ama così, ama in una maniera molto diversa da colui che è soltanto ripieno di eros, fosse anche nella sua forma più alta, poiché non aspira più in prima linea al suo proprio perfezionamento, ma si rivolge e rimane rivolto in primo luogo al Dio che in Cristo si è rivelato e donato come amore. L'origine da Dio e la permanente dedizione a Dio, anche nel rivolgersi al prossimo, distinguono nettamente l'agape anche da ogni genere di *philia* orientata in senso puramente intramondano e umanistico.

I tre aspetti però non sono incompatibili tra loro, anzi, sono ordinati l'uno all'altro in molteplici modi, nonostante la loro diversità. Come la grazia divina non distrugge e non elimina la natura, ma la sana e la perfeziona, così l'agape purifica, ordina ed eleva l'eros e la *philia*. Allo stesso tempo, chi esclude in maniera assoluta e in ogni caso l'eros, anche nelle sue forme ordinate, dall'agape, finisce per fare di quest'ultima un amore inumano, freddo e privo di sentimenti. Così come chi non è capace di incontrare personalmente il prossimo sul piano umano nelle forme di una *philia* ordinata, difficilmente sarà capace di uscire da sé e di elevarsi a Dio e al prossimo nell'agape in vera apertura e dedizione.

Lungi, quindi, da qualsiasi strumentalizzazione della Parola di Dio, il rapporto tra uomo e uomo e uomo e Dio va rivisto e rivissuto alla luce di questi tre aspetti di quella parola che noi chiamiamo amore, ma che non sappiamo bene cosa significhi. Non esiste un amore solo spirituale, così come non esiste un amore solo passionale; entrambi si completano a vicenda ed entrambi hanno bisogno dell'amore divino come il viaggiatore ha bisogno della bussola, il bambino della mamma e la terra dell'acqua.

Per troppi anni abbiamo idealizzato l'amore vero nell'amore spirituale, angelico, asessuato di Dante e Beatrice e abbiamo considerato quello di Romeo e Giulietta troppo volgare e profano; abbiamo condotto ai margini della cristianità l'amore sponsale, ritenendolo un atto dovuto per la procreazione e per evitare le tentazioni della carne, mentre abbiamo dato il primo posto alle scelte verginali di monaci e suore i quali, staccati dal mondo, cercavano con tutti i modi di evitare tutto ciò che sapeva di carnalità e mondanità, dimenticando la stupenda passione che si legge nel libro del Cantico dei Cantici, testo che l'Ebraismo prima e la Chiesa poi hanno inserito nel canone dei testi sacri, ispirati da Dio.

L'amore carnale, passionale e di amicizia non è peccaminoso, se vissuto nella pienezza di un amore vero, spontaneo, genuino, figlio di un reciproco scambio di sguardi, di relazioni, di ricerca l'uno dell'altra, di mutuo soccorso e comprensione, di scambievole aiuto nei momenti difficili e di bilaterale esaltazione nei momenti di gioia. L'amore carnale, passionale e di amicizia riceve la sua piena legittimazione nel tacito scambio dell'amore divino, laddove nessuna etica umana può arrogarsi il diritto di dichiarare cosa è sporco e cosa è pulito. "Io in te e tu in me" dice Gesù nell'ultimo discorso ai discepoli riferendosi al Padre; "Io in te e tu in me" dice l'amato all'amata.

Qual è la differenza morale tra l'uno e l'altro tipo d'amore? In base a quale principio possiamo definire l'uno puro e l'altro peccaminoso? Perché non posso amare la mia sposa con la stessa intensità e lo stesso amore con il quale il Figlio ama il Padre? La Carità è corrente d'amore nella terra come lo è in cielo, o no? Esiste una simbiosi profonda tra l'eternità e il finito o per quest'ultimo non c'è scampo? E se è vero che posso amare come ama Dio, se è vero che il mio amore è eterno, se è vero che la Carità non avrà mai fine (1Cor 13,8) dove posso vederlo realizzato?

3- La santa famiglia di Nazareth.

A Nazareth , un paesino sperduto della Galilea, a circa 200 km a nord di Gerusalemme. Nazareth è il luogo fisico e storico dove la Carità divina si è realizzata, è la dimora di Dio con gli uomini (Ap 21,3) dove l'onnipotenza dell'Altissimo si rende compagna di lavoro, lotta, sudore, ansie, speranze e gioie di ogni uomo sotto le spoglie di un bambino prima, e di un falegname poi.

Nazareth è il luogo dove Gesù vivrà circa trent'anni senza compiere miracoli, senza sbalordire i suoi compaesani, senza dare nessun segno che possa far trapelare la sua divinità (cfr. Lc 4,16-30).

Fabbricando sedie, realizzando porte, aggiustando gli aratri di legno, sistemando le coperture delle case, il figlio di Dio si guadagnerà il pane con il sudore della propria fronte (cfr. Gen 3,17-19) dall'alba al mattino, non da povero né da ricco, non elemosinando né vivendo agiatamente, ma con uno stile di vita comune a buona parte dell'umanità, sottomesso ai suoi genitori (cfr. Lc 3,51-52).

Santa e dolce dimora dove Gesù fanciullo nasconde la sua gloria!

Giuseppe addestra all'umile arte del falegname il figlio dell'Altissimo.

Accanto a lui Maria fa lieta la sua casa di una limpida gioia.

La mano del Signore li guida e li protegge nei giorni della prova.

O famiglia di Nazareth, esperta del soffrire, dona al mondo la pace.

Questo meraviglioso inno dipinge una scena forse troppo idealista, ma che non è molto lontana dalla verità. Sicuramente Giuseppe, Maria e Gesù vivevano un buon rapporto tra loro, sia nel ruolo di genitore e figlio, sia in quello di marito e moglie; ma erano anche persone incarnate nella storia, dove i problemi di lavoro e di salute erano frequenti come in qualunque altra famiglia umana.

Eppure, dietro le quinte, nascondevano una realtà di santità, volutamente non manifestata, tenuta nascosta per motivi che a noi risultano sconosciuti, ma che non possono lasciarci indifferenti; d'altronde, cosa ha spinto i vari Basilio, Benedetto, Macario e tanti altri a scegliere una vita umile, semplice, scandita dal ritmo del lavoro manuale e della preghiera se non lo spirito della Santa famiglia di Nazareth? Lo stesso spirito che ha fatto nascere tanti ordini religiosi di clausura, maschili e femminili, anche in epoche recenti.

- Vivere la propria Nazaret.

L'imperativo di oggi è godi tutto e subito perché non si vive in eterno e "tutto quello che si lascia è perduto". È la banalizzazione dell'attimo fuggente, di cogliere tutto quello che capita, di godere dei piccoli e grandi momenti della vita come attori di un film: quando è finito, si spegne la televisione e si va a dormire!

Il senso della vita odierna è sempre più immanente, sempre più materialista, sempre più pragmatico: tutto è valido se serve a qualcosa oggi, tutto è buono se può Nazaret: Città di Israele sulle alture che dominano la piana di Esdrelon, capoluogo del distretto settentrionale e maggiore centro della Galilea. È sede di industrie meccaniche, alimentari e tessili. Araba già nel VII secolo, la città rimase sotto l'impero ottomano fino alla prima guerra mondiale e nel 1949 fu occupata e annessa dallo stato di Israele. Secondo il Nuovo Testamento, Nazareth ospitò la casa di Maria e Giuseppe e fu il luogo in cui Gesù trascorse l'infanzia. Per i numerosi luoghi sacri di memoria biblica, parzialmente ricostruiti dopo i mutamenti operati dai musulmani nel Medioevo, Nazareth è oggi meta di pellegrinaggi e di turismo. La chiesa dell'Annunciazione sorge nel luogo in cui si ritiene che l'arcangelo Gabriele sia apparso alla Vergine, mentre la chiesa dedicata a San Giuseppe occuperebbe il sito della sua bottega di falegname. Abitanti: 60.000.

Tratto dall'inno delle lodi mattutine nella celebrazione della Domenica della Santa Famiglia. essere dimostrato, tutto mi può essere utile se mi elimina quest'angoscia che mi porto dentro.

Anche se ci definiamo cristiani, spesso viviamo come se Dio non esistesse e, quindi, ci affanniamo

per conquistare una condizione economica sempre migliore (cfr. Lc 12,22-32) che ci possa garantire, in caso di malattia grave, le cure migliori e più costose. Abbiamo perso il senso di parole come provvidenza, pazienza, attesa, speranza.

Niente più ci soddisfa, perché i rapporti interpersonali, i sentimenti, le varie esperienze vengono consumate, non vissute.

La venuta del Figlio di Dio ci spinge a guardare oltre il finito, ad alzare gli occhi verso il cielo (cfr. Sal 120), a porre il senso della nostra esistenza nel mistero di un amore gratuito e immenso come mai l'uomo ne abbia fatto esperienza; un amore che ci viene incontro nella semplicità di un bambino e di una comune famiglia; un amore che si dona sotto le spoglie di un pezzo di pane; un amore che non s'impone, ma che si offre; un amore che non distoglie il suo sguardo al primo rifiuto, ma che è fedele alla sua essenza fino alla morte; un amore unico, mai conosciuto da occhi umani, ma che si è svelato negli ultimi tempi per farsi conoscere e che noi siamo chiamati ad annunziare:

Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. (1Gv 1,1-3a)

In questa stupenda introduzione alla sua prima lettera, Giovanni racchiude tutta l'esperienza della Chiesa come un'esperienza concreta, verificabile, basata su un incontro che ha cambiato la vita a lui e i suoi fratelli.

Anche qui c'è un incontro come per Paolo, dal quale nasce una comunione, un'agape, che spinge l'apostolo ad annunciarlo agli altri perché anch'essi siano in comunione con lui e con tutta la Chiesa. In poche righe sono sintetizzati i tre momenti della rivelazione:

Dio si china sulle miserie umane e va incontro all'uomo per liberarlo (cfr. Es 3,7 e ss.); l'uomo accoglie quest'amore e ne gioisce (cfr. Lc 1,67-79); spinto da esso non può fare a meno di testimoniare ai quattro angoli della terra (cfr. Mt 28,18-20).

Dirà Paolo, scrivendo una seconda volta alle comunità di Corinto: Poiché l'amore di Cristo ci spinge ... vi supplichiamo: lasciatevi riconciliare con Dio! (cfr. 2Cor 5,14-21).

Quando si vive nell'agape non si può fare a meno di comunicarlo agli altri; l'agape è contagioso, è un fuoco che brucia chiunque gli è affianco, è il tesoro nascosto che chiede di essere condiviso con tutti i poveri della terra. Solo chi lo conosce sa cosa significa.

Francesco d'Assisi lo sapeva bene, per questo ha abbandonato tutto e tutti per seguire l'amato sugli alti monti della conoscenza della verità e nelle valli profonde dell'abbandono supremo alla vertiginosa volontà divina.

Tutto questo è meravigliosamente sintetizzato nella Santa famiglia di Nazareth. Non è solo un angolo di Paradiso per l'armonia che in essa regna ma è qualcosa di più: è la Trinità in missione fra gli uomini! È sul suo esempio, con il suo aiuto, anche le nostre famiglie (e ognuno di noi) sono chiamate a essere testimoni ed evangelizzatori.

L'opera di Carità più grande che possiamo fare è dire al nostro prossimo che la sua carne non è destinata alla corruzione (cfr. Sal 16), ma che lui è eterno e che tutti i suoi sensi di colpa e le sue angosce, anche se fanno ancora sentire il loro morso, non sono più assoluti, perché lui è amato da un Dio che non ha avuto schifo dei suoi peccati.

Ma questo va detto anzitutto con la vita, vivendo quello che si dice, altrimenti le nostre parole cadono in contraddizione con le nostre opere (cfr. Gc 2,14-26), rendendoci colpevoli di un peccato terribile: ridurre l'amore di Dio a una dottrina o una filosofia che non è possibile vivere! È l'opposto dell'evangelizzazione, è come dire a un uomo: "Vedi questo tesoro? Io ti dico che esiste, ma contemporaneamente ti testimonio che è una falsità, perché anch'io, che tanto te ne parlo, non

so dov'è né se vale la pena cercarlo". È come mostrare a un malato una medicina che può guarirlo e poi gettarla per terra davanti ai suoi occhi.

Quante persone sono state scandalizzate dalle nostre opere! Al riguardo Gesù è molto duro, tanto da dire, per chi crea lo scandalo: Sarebbe meglio per lui che gli fosse messa una macina da mulino al collo e fosse gettato in mare, piuttosto che scandalizzare uno di questi piccoli (Lc 17,2).

La Carità ci spinge, quindi, ad andare agli estremi confini del mondo per gridarla a tutti, ma c'invita, nello stesso tempo, a guardarci dentro ogni giorno, a porci alla presenza dell'Altissimo così come siamo, perché non sprechiamo la perla preziosa che ci ha donato, perché non rendiamo vana la croce di Cristo, perché non poniamo ostacoli all'azione dello

Spirito Santo.

Metterci ogni giorno alla sua presenza è per ogni cristiano una necessità più del mangiare e del bere.

Anche Maria, Giuseppe e Gesù, come noi, si alzavano ogni giorno, lavoravano per guadagnarsi il pane, si ammalavano, soffrivano e gioivano; ma avevano imparato, alla scuola della Parola di Dio, a non ribellarsi alla volontà del Padre!

L'agape è vivere ogni giorno come se fosse il primo e l'ultimo della nostra vita; l'agape è porre attenzione a ogni piccolo avvenimento; l'agape è guardare il nostro prossimo negli occhi e scoprirne il volto di Cristo; l'agape è sapere che non si è migliori di nessun altro ma che anzi, come dicevano tanti santi, si è l'ultimo degli uomini ed è solo per grazia divina che possiamo vivere e parlare di Lui ai nostri fratelli.

Ecco: questa è la Carità, l'Amore, l'Agape! Questa è la Santa famiglia di Nazareth!

Questa è la vita nascosta! Questo è il senso della nostra esistenza! Questo è il motivo per cui viviamo!

Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri; come io vi ho amato, così amatevi anche voi gli uni gli altri. Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni per gli altri (Gv 13, 34-35), dice Gesù ai suoi discepoli la sera prima di morire.

Ecco la Parola originaria dell'AT: amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte

le forze e amare il prossimo come se stesso; ma questa Parola è, allo stesso tempo, nuova perché il Signore Gesù, per primo, ha dimostrato come viverla, dando se stesso sulla croce, e perché l'amore di cui si parla nei vangeli deve essere rivolto ad ogni uomo. Il prossimo dell'AT era colui che faceva parte del popolo dell'alleanza, mentre nel NT prossimo diventa ogni uomo, vicino o lontano, bianco o nero, cristiano o non cristiano.

L'amore per Dio deve essere concretizzato nell'amore per l'uomo. Ancora una volta l'apostolo Giovanni ci viene in aiuto: Se uno dicesse: io amo Dio, e odiasse il suo fratello, è un mentitore. Chi infatti non ama il proprio fratello che vede non può amare Dio che non vede! (1Gv 4,20)". L'amore deve essere palpabile, si deve toccare con mano, in una parola: deve essere vero!

L'amore è la parola più inflazionata, come dicevo all'inizio, ed è la parola che ha bisogno, più delle altre, di diventare vita concreta. L'amore, l'agape, si è fatto uomo in Gesù di Nazareth e dall'incontro con lui possiamo anche noi diventare pane spezzato per i fratelli.

Nell'incontro con il Figlio di Dio, la Speranza si alimenta, la Carità si rende visibile e la Fede nasce e si consolida. La Chiesa è davvero il dono di vivere in relazione con Dio e fra di noi, aperti al mondo. Come diceva papa Paolo VI, la Chiesa ha a cuore le sorti di tutti gli uomini e dell'umanità intera. Forse rimane un ultimo punto da sviluppare. Come cristiani, oggi, come possiamo interrogarci se davvero abitiamo la Carità? Mi viene in mente la parabola che racconta Luca (cap. 18, versetti 9-14) del fariseo e del pubblicano al tempio a pregare. L'unico modo corretto di porsi di fronte al Signore, nella preghiera e nella vita, è quello di sentirsi costantemente bisognosi del suo perdono e del suo amore. Bisogna compiere opere buone, ma non si deve calcolarle, tanto meno vanarle.

Come pure non bisogna fare confronti con gli altri. Il fariseo è sinceramente religioso e quello che dice è la pura verità. Egli considera la sua “santità” un dono di Dio, come purtroppo ritiene un dono di Dio la sua distanza dal pubblicano (sigh!). Non è dunque una qualche deformazione - all’interno però di un rapporto con Dio globalmente corretto - che gli viene rimproverata, come si trattasse di semplice ipocrisia o di arroganza superficiale. È sbagliato invece l’intero modo di rapportarsi a Dio. Gli è rimproverata la radice, il sistema religioso nel quale vive! Gesù non afferma affatto che il fariseo avrebbe dovuto vivere come il pubblicano. Le sue opere sono buone, e tali restano. Non sono le sue opere a essere criticate, ma il modo di considerarle. E non perché egli le attribuisca a se stesso, come a volte si dice. In realtà il fariseo ipocrita le attribuisce a Dio: «Ti ringrazio». L’errore sta proprio nel guardare Dio alla luce delle proprie opere.

Per Gesù invece lo sguardo deve sempre andare dall’alto al basso, non dal basso all’alto: tutto da Dio a noi, non da noi a Dio. Abitare la Carità è avere questo sistema di riferimento, viverlo, testimoniare, difenderlo con la vita.

INTERPRETAZIONE ESOTERICA

<PADRE NOSTRO>



“Padre nostro, che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male. Amen”.

Padre Nostro:Attraverso questo richiamo portiamo la nostra consapevolezza al padre, cioè al principio maschile. La nostra attenzione si rivolge all’alto, al sublime, alle energie sottili, attraverso questa forma pensiero si attiva il portale del 7° Chakra, un’ apertura che permette l’ingresso dell’energie angeliche dall’alto verso il basso, dalla sommità del capo fino alle radici dei nostri piedi (Madre Terra). Attraverso questo primo gesto di intimità “Noi”- “Nostro”, ovvero Corpo Fisico, Corpo Mentale, Copro Spirituale iniziano a nutrirsi e a risvegliarsi.

Noi

Che Sei Nei Cieli:Come siamo figli di un padre materiale siamo anche figli di un padre che si raggiunge attraverso la fede. Il regno dei cieli quindi è accessibile a tutti...ma non è governabile. 6°Chakra - portale del Terzo Occhio.

Siamo il cielo

Sia Santificato Il Tuo Nome: Santificare il sublime e le energie angeliche, significa riconoscerle e quindi amarle. Amare il padre significa indirettamente amare i suoi figli e tutti i suoi aspetti. Con questo gesto amiamo la fonte creatrice, essendo la “fonte” entriamo nella sfera più intima e pura della spiritualità. Quella che non ha nome... 5°Chakra - espressione.

In Salute

Venga Il Tuo Regno:Materializzazione del pensiero, in questo modo si manifesta il paradiso intorno a noi e dentro di noi. Questo Mantra è una calamita di positività e di liberazione. Diventiamo migliori e quindi attiriamo il meglio per noi. Il 4° Chakra è il regno della gioia e dell'amore.

Nel Tempio Interiore

Sia Fatta La Tua Volontà: Attraverso l'Amore si fa la volontà di Dio. 3°Chakra, Volontà e voglia di cambiamento. Attraverso la volontà si acquisisce l'autostima e la stima per noi stessi e per gli altri, quindi l'amore e la volontà di vivere.

Manifestiamo amore e saggezza

Come In Cielo e Così In Terra:Come l'amore fatto dagli angeli, fatto in terra con amore... 2°Chakra – passione. Padre del Cielo e Madre Terra in unione. Ogni cosa è sacra, ogni unione fatta in amore crea L'Unità fra Cielo e Terra.

Nella Sacra Unione

Dacci Oggi Il Nostro Pane Quotidiano:Con questa richiesta non chiediamo il pane per sfamarci ma chiediamo che le nostre giornate siano ricche d'Amore. Attraverso l'amore il Padre ci dona l'abbondanza, quindi la possibilità di dare e di ricevere amore e indirettamente tutti i mezzi per proseguire nell'amore... ”anche il cibo per nutrirsi”. 1°Chakra - Forza per proseguire nel servizio a Dio/Noi (Corpo, Anima e Spirito). 2° Chakra - alimentazione e trasformazione dell'energia.

Qui ed Ora

E Rimetti A Noi I Nostri Debiti Come Noi Li Rimettiamo Ai Nostri Debitori:Richiamo ai debiti Karmici. Attraverso il lavoro disinteressato in Dio, in abbandono, possiamo rimuovere le nostre paure e i nostri dubbi che ci portiamo da vite e vite. Richiamo quindi alla Reincarnazione. Nella vita abbiamo la possibilità di rimuovere tutto ciò che è incompiuto, tutto ciò che ancora è in sospeso. Richiamo all'ego individuale e al perdono del cuore. Lavoro disinteressato per perdonare noi stessi e di conseguenza l'ego del possesso. 3° Chakra - Karma e ego (Abbandono). 4° Chakra - Perdono e Amore (Fede).

In Responsabilità

E Non Ci Indurre In Tentazione:Richiamo all'espressione del vero Essere. La tentazione di utilizzare la falsità e l'illusione per scopi personali. La manipolazione agisce principalmente attraverso le parole. Questa forma pensiero agisce per farci ritornare al nostro vero centro (Centratura). Quando siamo centrati e bilanciati tra l'alto e il basso difficilmente possiamo essere soggetti alle influenze oscure. 5° Chakra - Pace Interiore manifesta.

5°Chakra con 3°Chakra è potere, 5°Chakra con 4°Chakra è amore comunicato.

Poiché siamo in Pace

Ma Liberaci Dal Male:Richiamo alla vista e alla visione di ciò che è. Aver paura crea ansia e ulteriore paura. Attraverso questa ansia abbiamo difficoltà ad andare oltre le apparenze e ad avere accesso alle Dimensione più sottili. Liberare il male per poter percepire la propria luce. 6°Chakra - Intuizione e Amore Incondizionato. 7° Chakra - Illuminazione e purezza.

Illuminando le menti

Amen: Così sia! Sia fatta la Tua Volontà e non la nostra! Perché tuo è il regno e la potenza e la gloria in eterno. 8°Chakra - Dimensioni Superiori, Corona Lucente, Fiore di Loto, Mille Petali... oltre la manifestazione.

Neutralizzando l'io

